

Ogni goccia conta

La situazione deve cambiare. Basta con politiche sbagliate, quali la privatizzazione dell'acqua; i cambiamenti climatici causate dall'uomo hanno ridotto le piogge ed a questo si aggiungono i consumi esorbitanti e gli sprechi.

Fronteggiare la scarsità d'acqua richiede la cooperazione locale ed internazionale per assicurare una gestione sostenibile, efficiente ed equa delle scarse risorse idriche. Gli squilibri tra la disponibilità e la domanda, il degrado della qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, la competizione intersettoriale, le dispute interregionali e internazionali, tutte ruotano intorno alla questione su, come fronteggiare la scarsità di risorse idriche.

Secondo l'UNICEF ogni anno il consumo dall'acqua sporca e la mancanza di servizi igienici provocano la morte di un milione e mezzo di bambini sotto i 5 anni.

Circa 425 milioni di bambini sotto i 18 anni continuano a vivere in condizioni di penuria idrica, mentre milioni di donne e bambini in tutto il mondo soffrono per l'insufficiente accesso all'acqua potabile.

La crescita demografica implica una maggiore domanda d'acqua, mentre i disastri provocati dall'uomo contribuiscono alla contaminazione e scomparsa delle riserve idriche.

Nell'Occidente si verifica il massimo dello sperpero : consumiamo ogni giorno circa 220 litri d'acqua a testa 15 volte la quantità a disposizione di un contadino africano, che quando gli va bene, riesce ad avere a disposizione 20 litri di acqua, e con la quale deve bere, lavarsi, cucinare ed irrigare i campi!



Every drop counts

The situation must change. Enough with bad political choices such as water privatisation, human climatic changes that have reduced rains and exorbitant and wasteful water use.

Dealing with water scarcity needs local and international cooperation to ensure sustainable, equitable and efficient management,

Imbalances between availability and demand, degradation of both surface and underground water, competition from various sectors, regional and international disputes over water - all relate to how the issue of water scarcity is met.

According to UNICEF every year dirty water and the lack of hygiene services kill 1.5 million children under 5 years of age. About 425 million children under 18 years of age live with water shortages while millions of women and children in the world suffer because they lack potable water.

Demographic growth implies increasing water demand while human caused disasters add to the contamination and disappearance of water resources.

In the West we are the most wasteful: daily we use about 220 litres of water per person - 15 times the amount available to an African peasant for whom when things are okay manages to have 20 litres of water to drink, wash, cook and irrigate with.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Immigrati in Italia	p6	Inazione costera' 20% Pil	p3	IL'Uefa contro la violenza	p7
Insieme per l'energia solare	p30	Scoperta da portoghesi	p4	Gocce che rapidamente spariscono	p18
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Sobering statistic

There has been a monthly average of 160,000 troops in the Iraq theatre of operations during the last 22 months, and a total of 2,867 deaths. That gives a firearm death rate of one for nearly every 56 soldiers. The firearm death rate in Washington D.C. is one for every 1240 people for the same period. That means that you are nearly 23 times more likely to be shot and killed in the U.S. Capital than you are in Iraq.

Conclusion: The U.S. should pull out of Washington!



sul serio

Legame fra asma e obesità

Un nuovo studio australiano ha individuato un legame significativo fra asma e obesità, e fra asma ed altri problemi di salute di lungo termine. I ricercatori dell'Istituto australiano di salute e benessere (Aihw) hanno trovato che più del 20% di malati di asma sono obesi, e che meno di metà hanno un indice normale di massa corporea.

Il rapporto conclude che gli asmatici di età fra 18 e 64 anni hanno una maggiore probabilità di essere obesi rispetto a chi non ha mai sofferto di asma, ma non arriva ad identificare le cause. Nonostante vi siano evidenze da studi longitudinali che essere in sovrappeso od obesi aumenta il rischio di insorgenza di asma nei bambini, specie fra i maschi, non è chiaro se il legame sia fisiologico, o dovuto allo stile di vita, scrive l'autore del rapporto Perri Timmins, dell'Unità asma, artrite e salute ambientale dell'Istituto. Si può sostenere che l'asma porti all'obesità a causa della conseguente riduzione in attività fisica, o che sia l'obesità a rendere più difficile la gestione dell'asma, aggravando così la condizione. L'asma, una malattia infiammatoria cronica delle vie respiratorie, è molto diffusa in Australia: ne soffrono circa due milioni di persone su una popolazione di circa 20 milioni. La ricerca indica anche che gli asmatici hanno una maggiore probabilità di soffrire di altri problemi medici.

Condizioni allergiche ed infiammatorie come febbre da fieno, allergie, sinusiti croniche, bronchite ed enfisema sono tra le più comuni fra gli asmatici, scrive Timmins. Anche emicranie, dolori alla schiena, e condizioni legate a depressione e ad ansietà sono più frequenti rispetto ai non asmatici, aggiunge. La ricerca conferma poi le indicazioni di studi precedenti, secondo cui l'asma è più comune fra i maschi prima dell'adolescenza e fra le femmine dopo l'adolescenza.

Inazione costera' 20% Pil

L'Australia e' il Paese piu' vulnerabile al riscaldamento

di Claudio Marcello

globale, con la prospettiva di siccità sempre più gravi, cicloni, sollevamento del livello del mare e collasso della Grande barriera corallina. E la sfida che deve affrontare e' di ridurre le emissioni di gas serra fino al 30% entro il 2020, e tra il 60 e il 90 per cento entro il 2050.

Questo il quadro che traccia il più autorevole esperto di economia dei cambiamenti climatici Sir Nicholas Stern, consulente del governo britannico ed ex economista capo della Banca Mondiale, che il 28 marzo ha incontrato in Australia il premier conservatore John Howard ed il leader dell'opposizione laburista Kevin Rudd. Un taglio delle emissioni del 60% entro il 2050, calcola Stern, costerebbe all'Australia circa l'1% del Pil, mentre la mancanza di azione toglierebbe al Pil fino al 20%. Secondo l'esperto, l'Australia ha il potenziale di leader mondiale nell'affrontare il cambiamento climatico entro un approccio di collaborazione internazionale. E' importante però che sottoscriva subito il protocollo di Kyoto (e' l'unico Paese industrializzato, insieme con gli Usa, a non averlo fatto), che dia impulso alla ricerca in energie rinnovabili, ed in tecnologie di carbone pulito. "Non partiamo da una buona posizione, ma non e' troppo tardi", ha detto in un intervento al Club nazionale della stampa in Canberra, in cui ha delineato un programma d'azione molto più aggressivo di quanto venga proposto sia dal governo che dall'opposizione laburista. Ha esortato l'Australia a seguire l'esempio dell'Europa e della California, adottando obiettivi di legge, cominciando con un taglio del 30% delle emissioni di gas serra nei prossimi 13 anni. Stern si e' guadagnato una reputazione globale in materia di clima quando ha preparato un rapporto lo scorso anno per il governo di Londra, in cui avverte che il costo puramente economico del cambiamento climatico su scala mondiale potrebbe essere pari a quello combinato delle due guerre mondiali e della Grande depressione. Dopo sei anni di siccità in tutta Australia e di carenza d'acqua nelle maggiori città, il clima si sta imponendo come questione chiave nella campagna per elezioni federali previste nella seconda metà dell'anno. Il leader laburista Rudd ha confermato a Stern l'impegno a ratificare Kyoto se vincerà le elezioni, mentre il premier Howard ha espresso riserve su alcuni dei giudizi espressi dallo studioso, anche se si e' detto d'accordo su questioni come tecnologia del carbone pulito ed energia nucleare. Howard ha ribadito in parlamento il rifiuto di imporre target obbligatori di riduzione delle emissioni, che possano danneggiare l'economia del Paese e la sua posizione di secondo esportatore mondiale di carbone termico. Il leader dei Verdi Bob Brown, dal canto suo, ha auspicato che la visita di Stern "dia una scossa di realtà" ai due maggiori partiti che, ha detto, sono entrambi molto indietro rispetto al resto del mondo in materia di obiettivi di riduzione delle emissioni.

Protesta contro legge 'anti-sculaccioni'

Centinaia di persone hanno protestato il 28 marzo davanti al parlamento neozelandese a Wellington, per chiedere ai parlamentari di abbandonare un disegno di legge che, affermano gli organizzatori, priverebbe i genitori del diritto di sculacciare i figli. Circa 550 persone, alcune con i bambini in carrozino, hanno sfilato oggi con slogan come "I figli sono nostri, non dello stato", nella più grande di una serie di proteste contro il disegno di legge introdotto dai verdi, che il parlamento monocamerale ha continuato oggi a dibattere.

Mentre il gruppo di protesta cantava l'inno nazionale davanti al parlamento, una cinquantina di manifestanti pro riforma gridavano "Insegnate ai figli a non odiare". Organizzazioni di genitori, alcune chiese cristiane e gruppi politici sono impegnati a bloccare il disegno di legge, che mira ad abrogare una sezione del codice penale che consente ai genitori di usare "forza ragionevole" per disciplinare i figli.

Eutanasia - da 10 anni e'

illegale, proteste

Come ai tempi dell'inquisizione, centinaia di libri sono stati bruciati il 26 marzo davanti al parlamento federale australiano in Canberra, in una protesta per commemorare il decimo anniversario della legge federale che abroga le norme che per meno di un anno avevano legalizzato l'eutanasia nel Territorio del Nord dell'Australia (capitale Darwin).

Il medico attivista pro-eutanasia Philip Nitschke, che durante la legalizzazione aveva aiutato a morire quattro malati terminali, ha messo a disposizione i libri per il rogo: copie del suo libro messo al bando "The Peaceful Pill Handbook" (Manuale della pillola della pace), che fornisce istruzioni pratiche e dettagliate su come suicidarsi in modo indolore senza assistenza di medici.

Alla protesta hanno preso parte oltre 200 persone, guidate da un gruppo di sostenitori dell'eutanasia anziani e gravemente malati, giunti in due pullman da Sydney. I due pullman sono stati soprannominati Freedom Ride (viaggio della libertà), una citazione della campagna condotta nel 1965 da un gruppo di studenti universitari e di attivisti aborigeni, che viaggiarono attraverso l'Australia per mettere in luce e denunciare la discriminazione contro gli aborigeni. "Quello che bruciamo qui e' l'accesso ad idee, accesso all'informazione", ha dichiarato Nitschke, che ha viaggiato in uno dei pullman. Il libro era stato messo al bando il mese scorso dall'Ufficio di classificazione di film e letteratura, che ha compiti di censura. Il manuale offre consigli sul suicidio, spiegando in dettaglio una varietà di metodi. Descrive anche come 'pulire' dopo un suicidio ed eliminare le prove.

Il parlamento del Territorio del nord aveva introdotto nel settembre 1996 la prima legge al mondo che permetteva l'eutanasia volontaria, sotto supervisione medica, di persone malate allo stato terminale. Nitschke, che si era adoperato per convincere il governo locale a introdurre la legge sul cosiddetto diritto a morire, in seguito aiutò quattro pazienti terminali a togliersi la vita in modo indolore. Sotto pressione delle chiese cristiane e dei sostenitori del diritto alla vita, tuttavia, il parlamento di Canberra nel marzo del 1997 approvò una norma che usando i poteri federali abrogava la legge del territorio.

Australia scoperta da portoghesi 250 anni prima di Cook

Una flotta portoghese in cerca delle leggendarie 'isole dell'oro' decantate da Marco Polo, scopri l'Australia e la Nuova Zelanda ben 250 anni prima del comandante James Cook.

L'immagine di Cook in uniforme che sbarca sulla baia di Botany a Sydney, che ha dominato per generazioni i libri di storia britannici e australiani, rischia di essere offuscata da una nuova ricerca su mappe del 16° secolo, emerse in una biblioteca della California. Secondo il giornalista e storiografo australiano Peter Trickett, e il suo nuovo libro 'Beyond Capricorn', oltre il tropico del Capricorno, le mappe offrono la prova che una piccola flotta portoghese aveva mappato gran parte della costa orientale dell'Australia già nel 1522. I quattro vascelli, ha ricostruito Trickett, salparono dalla base portoghese di Malacca in una missione segreta nel 1522, navigando lungo la costa orientale dell'Australia fino alla sua estremità meridionale, e poi fino alla Nuova Zelanda, prima di prendere la via del ritorno. L'autore sostiene che i portoghesi tennero segreta la scoperta a causa della dura rivalità con la Spagna.

E' noto da tempo che Cook fu preceduto in Australia da navigatori olandesi, che seguirono la costa occidentale del continente negli anni 1660, mentre si dirigevano alla loro colonia di Batavia, oggi Giacarta. Se la teoria di Trickett è corretta, significa che dei navigatori europei mapparono la Grande terra del sud e la Nuova Zelanda quasi un secolo prima di quanto finora ritenuto.

L'autore sostiene che la sua ipotesi è suffragata dalla scoperta in anni recenti di manufatti marittimi portoghesi del 16° secolo lungo le coste dell'Australia e della Nuova Zelanda, fra cui una palla di cannone, monete e un elmetto di "probabile origine portoghese" trovati all'inizio del 1900 nel porto di Wellington in Nuova Zelanda. Simili scoperte furono fatte in spiagge remote dell'Australia. Otto anni fa, lo studioso si imbatté in un faldone di carte geografiche riprodotte dall'Atlante Vallard, una raccolta di valore inestimabile che rappresenta il mondo conosciuto nel 16° secolo. L'atlante, conservato in un caveau della biblioteca Huntington in California, fu disegnato da cartografi francesi nel 1547, sulla base di mappe portoghesi trafugate.

Studiosi moderni avevano già notato che una delle carte assomigliava da vicino alla linea costiera del Queensland nel nordest del continente, tranne in un tratto in cui improvvisamente si piega a 90 gradi per una distanza di 1500 km. Trickett è giunto ad una nuova teoria, secondo cui i cartografi francesi avevano incollato insieme in modo sbagliato due delle mappe portoghesi che stavano copiando. Con l'aiuto di un esperto di computer, Trickett ha diviso in due la mappa e ha ruotato la parte meridionale di 90 gradi. Il risultato riproduce con straordinaria precisione la costa orientale dell'Australia e quella, meridionale fino a Kangaroo Island, a sud della baia su cui oggi sorge Adelaide. Anche l'isola del nord della Nuova Zelanda è chiaramente visibile in una delle carte, scrive.

Nel suo libro Trickett sostiene che la spedizione portoghese fosse comandata da Cristavao, ovvero Christopher de Mendonca, che ricevette istruzioni segrete dal re Manuel I di trovare la leggendaria isola dell'oro a sud di Giava, di cui scriveva Marco Polo nel XIII secolo. Arrivati 250 anni prima di Cook, i portoghesi persero l'occasione di insediarsi nelle terre appena scoperte, a causa di un'acuta carenza di manodopera e di risorse. Se i militari portoghesi non si fossero compromessi con una disastrosa invasione del Marocco negli anni 1560, l'Australia e la Nuova Zelanda avrebbero ora Paesi molto differenti. "Parleremmo portoghese, suppongo", scrive. "E saremmo molto migliori nel calcio".

Via libera al rifinanziamento delle missioni estere

Il Senato ha approvato il 28 marzo la conversione in legge del decreto di rifinanziamento delle missioni italiane all'estero, già passato alla Camera lo scorso 8 marzo. Il decreto legge sancisce la proroga di un anno (e non più di sei mesi come in precedenza) fino al 31 dicembre 2007, delle missioni militari internazionali in Libano, in Afghanistan e in Sudan. Ma nel testo sono contenute anche misure d'intervento nel settore di sviluppo e cooperazione, tre conferenze internazionali, fondi per militari e forze di polizia. **MISSIONI ALL'ESTERO** - Il provvedimento stanziava 1.040,550 milioni di euro, di cui 125, poco più del 10%, per interventi umanitari e di servizio alle comunità locali. Il dl prevede anche fondi per la cooperazione, volti al miglioramento della condizioni di vita della popolazione: 40 milioni di euro per l'Afghanistan, 30 per il Libano e 5,5 per il Sudan.

CONTRATTI DI CONSULENZA - Nel decreto si prevede che il ministero degli Esteri possa affidare incarichi temporanei di consulenza o specifiche attività "anche ad enti ed organismi specializzati", e stipulare contratti con personale esterno alla pubblica amministrazione. Questi incarichi e contratti "sono affidati a enti o

Processo Sme: chiesti cinque anni per Berlusconi

Corruzione in atti giudiziari. Con questa accusa il sostituto procuratore generale di Milano Piero De Petris ha chiesto il 26 marzo la condanna a cinque anni di reclusione per Silvio Berlusconi al processo d'appello bis per la vicenda Sme, in corso davanti ai giudici della seconda sezione penale d'appello del tribunale di Milano.

Berlusconi, secondo l'accusa, avrebbe partecipato alla corruzione del giudice romano Renato Squillante, e sarebbe dimostrato il suo "pieno coinvolgimento nei fatti". "Berlusconi - ha affermato De Petris - è stato il motore primo nel contrastare De Benedetti per la conquista della Sme". A dimostrare la colpevolezza del leader di Forza Italia, ha affermato il giudice durante la requisitoria, ci sarebbero sia "elementi logici che fattuali". In concreto, la corruzione di Squillante sarebbe avvenuta attraverso il cosiddetto bonifico Orologio: 434 mila dollari, secondo l'accusa, che, da un conto riconducibile alla Fininvest, sarebbero giunti all'ex capo dei gip di Roma, Renato Squillante, attraverso un conto di Cesare Previti. La condanna richiesta corrisponde al massimo della pena per il reato in questione: a Berlusconi "non possono essere concesse le attenuanti generiche perché lo stato di incensuratezza non basta al riguardo", ha affermato De Petris, secondo il quale "la compravendita della funzione giudiziaria mina la fiducia dei cittadini nello Stato". Un milione e centomila euro sono stati chiesti a Berlusconi, a titolo di risarcimento, dal legale di parte civile, in rappresentanza della presidenza del Consiglio, Domenico Salvemini. Al termine del suo intervento, Salvemini ha chiesto che venga riconosciuta la responsabilità penale del leader di Forza Italia e ha aggiunto: "La legge è uguale per tutti, va applicata senza guardare in faccia a nessuno, perché, in caso contrario, non ci sarebbe lo Stato". L'origine della vicenda risale al 1985, quando Romano Prodi, allora presidente dell'Iri, e il Cir di Carlo De Benedetti raggiunsero un'intesa in base alla quale l'Iri avrebbe ceduto la sua partecipazione (63 per cento) in Sme, il comparto agroalimentare dell'Iri, a De Benedetti per circa 497 miliardi. La decisione vide la ferma opposizione dell'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi. De Benedetti si rivolse al Tribunale di Roma

dopo che l'accordo fu ritenuto non vincolante in seguito a una comparazione con altre tre offerte intervenute, delle quali una della cordata Iar (Barilla, Ferrero, Fininvest). I giudici, presieduti da Filippo Verde (anche relatore della sentenza) diedero torto al proprietario del Cir e i pm milanesi sospettano che il provvedimento sia stato "aggiustato", dietro il versamento di tangenti a Verde e all'ex capo dei gip di Roma Renato Squillante. A fine novembre 2006 la Cassazione ha deciso che la procura di Milano è "incompetente" a

livello territoriale per istruire il processo Sme: per questo ha disposto il trasferimento del fascicolo processuale alla procura di Perugia e ha annullato entrambe le sentenze di merito, di primo e secondo grado, emesse dai giudici milanesi e il primo capo di imputazione del processo, quello di corruzione per cui Cesare Previti, Attilio Pacifico, e Renato Squillante erano stati condannati dai giudici di appello rispettivamente a cinque, quattro e sette anni di reclusione. Nel febbraio scorso la stessa Cassazione ha deciso di far svolgere a Milano il processo d'appello nei confronti di Berlusconi, che era stato prosciolto in primo grado dal Tribunale del capoluogo lombardo il 10 dicembre 2004.



Muore Tania Reinhardt

È morta a 63 anni Tania Reinhardt, linguista, intellettuale, pacifista e figura di riferimento per i dissidenti israeliani (quella minoranza della sinistra non sionista che denuncia non solo l'occupazione della Cisgiordania, ma anche il razzismo contro la minoranza araba). La Reinhardt si è spenta improvvisamente domenica a New York, dove da un anno, dopo aver lasciato Israele, aveva ottenuto un incarico accademico. Tornata in Israele negli anni '70, aveva incominciato a insegnare all'Università di Tel Aviv. Oppositrice degli accordi di Oslo e della Road map («capitolazioni» per i palestinesi) la Reinhardt scriveva i suoi commenti anti-sionisti su Yedioth Ahronot, il più diffuso quotidiano del Paese. In Italia aveva pubblicato «Distruggere la Palestina». Una delle sue iniziative più clamorose era stata l'appoggio al boicottaggio delle università di Tel Aviv e Bar Ilan da parte di un sindacato britannico, per denunciare l'appoggio delle due istituzioni all'occupazione dei Territori.



Linguist and left-wing activist Professor Tanya Reinhardt died in New York on Saturday 17 March 2007, at age 63.

Immigrati in Italia: il 14% ha una laurea

Gli immigrati in Italia sono 3.357.000, circa il 7% della popolazione, di cui 539mila gli irregolari (16%). Provengono soprattutto da Albania (13,7% del totale), Romania (13%), Marocco (12,2%). La maggior parte, più del 50%, lavora nel settore dei servizi, il 14% ha una laurea. Quasi l'11% è proprietario di casa.

Sono alcuni dati emersi da una ricerca, condotta dalla Fondazione Ismu -Iniziativa e studi sulla multietnicità - su commissione del Ministero del Lavoro, presentata dal prof. Gian Carlo Blangiardo dell'Università di Milano-Bicocca, nel corso del convegno "Cittadinanza, identità ed immigrazione nell'Unione Europea", che si è svolto recentemente a Roma presso la sede del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), a cura dell'Apré-Agenzia per la ricerca europea. "Cittadinanza, identità ed immigrazione -", ha commentato Pierre Vallette, capo unità Ricerca nelle scienze socio-economiche e umane dell'Unione Europea, - sono ai primi punti nell'agenda della Ue, e la loro importanza oggi è ancora maggiore rispetto al passato. Rafforzare le conoscenze è essenziale anche per lo sviluppo politico, che deve tenere conto dei risultati della ricerca". Dagli altri dati esposti durante l'incontro, emerge che nel Sud Italia si registra il più alto tasso di irregolarità: sui 495mila stranieri presenti sul territorio, 133mila sono irregolari, il 27%. Il maggior numero di immigrati che hanno regolarizzato la propria posizione si registra invece nel Centro Nord dove il reddito medio è anche più alto: 1.041 euro mensili per gli uomini e 763 per le donne, mentre nel Mezzogiorno è rispettivamente di 657 e 566 euro e la media nazionale è di 1.002 e 743 euro. Inoltre, al Nord si concentra circa il 65% degli immigrati assunti regolarmente, un quarto dei quali risiede al Centro e solo il 10% nel Mezzogiorno. Quasi il 40% degli stranieri occupati ha un titolo di studio, abbastanza alto ma poco riconosciuto per l'attività lavorativa. Aumentano gli immigrati proprietari di case: il 10,9% degli extracomunitari ne ha acquistata una, anche perché banche e agenzie immobiliari hanno acquisito una certa fiducia e hanno creato, spesso, dei pacchetti-mutuo 'ad hoc' per le diverse nazionalità.

Pugno duro dell'Uefa contro la violenza

Il Comitato esecutivo della Uefa si oppone fermamente alla violenza nel calcio e invita il presidente Michel Platini a un sostegno continuo nella campagna di contrasto al problema. Dopo il meeting straordinario del 26 marzo a Nyon in Svizzera e gli incidenti nelle gare di qualificazione agli Europei 2008 di due giorni prima, Platini scriverà ai presidenti delle 53 Federazioni affiliate alla Uefa per invitarli a usare ogni mezzo - comprese pesanti sanzioni disciplinari - per combattere questa tendenza altamente negativa. Dalla sua elezione a gennaio, Platini ha fatto della lotta alla violenza la sua bandiera. Al vertice della scorsa settimana con gli esperti di governo e di polizia di tutta Europa, ha reiterato il suo invito alla massima collaborazione per risolvere il problema. In precedenza, Platini si è anche unito al presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, in un messaggio di condanna alla violenza nel calcio. In particolare, il francese ha osservato un preoccupante aumento del numero di atti di violenza in tutta Europa (sia negli stadi che fuori), che in alcuni casi sono anche costati la vita. Gaillard ha evidenziato che la violenza nel calcio e negli altri sport non si limita agli incidenti in campo o negli stadi. "Abbiamo riscontrato che la violenza è collegata a fenomeni extra sportivi, come l'estremismo politico e la corruzione - ha aggiunto -. Oltre agli eventi che hanno provocato la morte del calciatore colombiano Andrés Escobar alla coppa del mondo 1994, va segnalata la morte del ct del Pakistan, Bob Woolmer, ai Mondiali di cricket. La violenza non si limita alle figure che si occupano di sport, ma anche a quelle che lo circondano".

Addio alle armi

Cambiano le cifre ufficiali sulla diserzione dei militari negli Stati Uniti. Il Pentagono ha ricalcolato il numero complessivo dei soldati «awol» (absent without leave) per il 2006 portandolo a quota 3.196, pari a 853 soldati in più rispetto a quello che il ministero della difesa aveva fino ad ora comunicato.

Gli errori di calcolo, ha sostenuto una portavoce del ministero della difesa, deriva da alcune diversità di valutazione tra diversi uffici della difesa su quando un militare sia da considerare effettivamente un disertore.

La revisione riguarda gli anni dal 2000 ad oggi. Per il 2005, ad esempio, il numero dei disertori è salito da 2.011 a 2.543, mentre per alcuni anni precedenti le cifre sono state ritoccate al ribasso.

Guerra? No, problemi di famiglia o economici sarebbero alla base della maggioranza delle diserzioni, secondo quanto ha dichiarato al New York Times una portavoce dell'esercito. L'organico complessivo delle forze armate americane alla fine del 2006 si aggirava intorno ai 500mila militari in servizio attivo.

Non solo celebrazioni

A Bruxelles oltre seicentomila firme per l'uscita dell'Europa dal nucleare. Anche proteste per i 50 anni dell'Ue: a Bruxelles, alla Commissione Ue, sono arrivati dimostranti provenienti a piedi o in bici da Lille (Francia) per protestare contro l'Euratom e chiedere l'uscita dal nucleare di tutta l'Europa. I dimostranti hanno inalberato striscioni con la scritta «Unhappy birthday, Euratom» e consegnato poi al commissario per l'energia Andris Piebalgs la petizione con 634.686 firme che chiedono di uscire dal nucleare. La manifestazione - organizzata da vari gruppi fra cui gli Amici della Terra - era parte di una più vasta dimostrazione tenuta in Francia, con oltre 60.000 partecipanti, per la chiusura degli impianti nucleari. Frank van Schaik, un organizzatore, ha dichiarato che «per 50 anni Euratom ha dato un appoggio finanziario preferenziale ingiustificato e antidemocratico al nucleare. La gente in Europa ha chiesto che il trattato sia cancellato».

L'America povera dei super-ricchi

Alla fine ce l'hanno fatta George W. Bush e Dick Cheney a rimettere le lancette indietro di 80 anni e riportare la geografia sociale dell'America a prima della Grande Depressione.

È quanto emerge dai redditi statunitensi nel 2005 (l'ultimo disponibile): in quell'anno i 300.000 americani più ricchi hanno dichiarato un reddito pari a quello cumulato dai 150 milioni di statunitensi più poveri: e cioè lo 0,1% (l'un per mille) in cima alla scala dei redditi ha incassato quanto il 50% che sta in basso; detto in altri termini: in media ogni persona del gruppo di testa ha incassato 440 volte in più di ogni membro del gruppo di coda: una disparità che non si vedeva dal 1928, da prima appunto della Grande Depressione. Una tale concentrazione della ricchezza non la si vedeva forse dai tempi dell'antico Egitto. Almeno dal punto di vista dei redditi, i repubblicani sono così riusciti a cancellare il New Deal di Franklin D. Roosevelt. Altro che Iraq! Eccola la reale «Missione compiuta» di Bush. Vero Robin Hood al contrario, ha scippato i disagiati e arricchito i miliardari. Questa razzia da parte dei più ricchi è partita nel 1970, ma si è accelerata con Ronald Reagan negli anni '80 ed è precipitata negli ultimi sei anni: dal 1998 al 2005 lo 0,1% più ricco ha aumentato del 50% la propria fetta del totale. Le bastonate le hanno prese non solo i poveracci, ma anche la mitica «middle class»: nel 2005 il reddito globale degli statunitensi è cresciuto di un fantastico 9%, ma quello del 90% (cioè la quasi totalità) degli americani è sceso dello 0,9%: e questo in un anno di vacche straordinariamente grasse, anzi di mucche obese! Vuol dire che tutta la crescita (e la compensazione del reddito perso dalla maggioranza) è andata al restante 10% che da solo si

pappa quasi la metà della torta (il 48,5%). È un vero cannibalismo sociale: nel 1970 il decimo più ricco degli americani si appropriava solo (sic!) di un terzo del reddito totale, non della metà. La perversione più raffinata di questo meccanismo è che non solo scava un baratro tra ricchi e poveri, ma apre una voragine tra ricchi e super-ricchi: l'aumento del reddito dell'1% più ricco è stato dieci volte maggiore di quello del 10% più agiato. Oggi l'1% più ricco si mette in tasca più di un quinto di tutto il reddito americano (21,8%), il 2% in più dell'anno prima e più del doppio del 1980. E ancora meglio fa l'un per mille più ricco: nel 2005 il reddito medio annuo dell'1% più ricco è stato di 5,6 milioni di dollari (+908.000), mentre quello dell'un per mille è stato di 25,7 milioni di dollari (+ 4,4 milioni). Queste cifre sono così astronomiche che è difficile coglierne il significato. Allora mettiamola in questi termini: i 30.000 americani più ricchi dispongono di un reddito annuo che è superiore al Prodotto nazionale lordo di Brasile, Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Bolivia e Perù messi insieme (che contano più di 270 milioni di persone). E 30.000 persone sono contenute in una cittadina come Oristano. L'ironia non è finita qui: l'ufficio delle entrate ammette che i redditi delle classi più agiate sono sottostimati, perché mentre il 98% dei redditi da lavoro dipendente passa al vaglio del fisco, si stima che sia dichiarato solo il 70% dei redditi di affari e commercio. In queste nude cifre sta tutta la portata della «rivoluzione reazionaria» compiuta dai repubblicani Usa (assai flebilmente contrastati dai democratici). Se fosse vivo, il Marchese di Sade correggerebbe la sua celebre incitazione in «George, ancora uno sforzo!»

tratto da il manifesto 31/3/07

La perversione più raffinata di questo meccanismo è che non solo scava un baratro tra ricchi e poveri, ma apre una voragine tra ricchi e super-ricchi

Il testo integrale della dichiarazione di voto della Senatrice Franca Rame

«Signor Presidente, membri del governo, onorevoli colleghi, l'Italia è da anni impegnata nelle missioni di pace, pace e guerra hanno lo stesso significato. Guerre con munizioni non convenzionali all'uranio impoverito. Centinaia di migliaia di vittime civili e militari sono state contaminate in Paesi che si volevano liberare: Balcani, Iraq, Afghanistan. I nostri soldati sono stati esposti senza nessuna precauzione alle contaminazioni. Hanno operato in quei luoghi con la stessa divisa che indossavano in Italia, a mani nude, respirando la terra sollevata dai carri armati. I militari americani ed inglesi, portavano tute speciali, maschere e guanti. Sono membro della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito. Dati forniti dall'osservatorio militare: 45 morti quelli che si conoscono; 515 gravemente ammalati, alcuni terminali, tumori, leucemie ecc. completamente abbandonati dal nostro governo. C'è da non crederci! Né cure, né pensione, famiglie rovinate, madri impazzite. Un'ultimissima percentuale di militari al rientro dall'Afghanistan, dopo i risultati alterati delle analisi, sono stati operati alla tiroide per limitare i danni della contaminazione. Che futuro avranno? Questo cinico disinteresse per la vita umana, fa paura!

Oggi si chiede un sì al rifinanziamento della missione. Il no è nella mia testa, nel mio sentire. Ma oggi, ci troviamo con le bizzarre e contraddittorie astensioni di una parte dell'opposizione, in più, non posso dimenticarlo, ho preso un impegno con i molti che mi hanno votato: sostenere il governo Prodi. Quindi voto sì con non pochi problemi di coscienza. Chiedo, però, una legge europea che condanni chi utilizza armi inquinanti a pagare i danni causati a civili, militari e ambiente.

Cindy Sheehan, la madre americana che ha perso un figlio in Iraq, è riuscita a mobilitare gran parte dell'America contro la guerra di Bush per il petrolio. Aspetto il giorno in cui tutte le donne del Parlamento italiano, in quanto donne e madri, si ribellino alle guerre che i governanti hanno nel loro DNA votando un bel no alle cosiddette missioni di pace...una pace che, per ora, non ha portato né liberazione né democrazia ma solo miseria, dolore e morte!

Di una certa importanza il costo della missione in Afghanistan, dal 2002 ad oggi, 300 milioni di euro a semestre: totale 3 miliardi e 300 milioni, 280 milioni in aiuti alla popolazione.

Mi auguro, inoltre, che il nostro governo si impegni per la liberazione del manager di emergency sequestrato dai servizi segreti afgani e dell'interprete di Daniel e Mastrogiacomo. Grazie».

8 nuovo paese aprile 2007

Le missioni di pace, non hanno prodotto che dolore

Intervista alla senatrice Franca Rame in occasione della conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroghe della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali approvato alla camera dei deputati.

Passato anche questo momento sull'Afghanistan. Ha votato sì.

E' vero, io ho votato sì per l'Afghanistan. Ho votato non potevo votare no. In ogni caso, ho chiesto, per il tramite del mio blog, il parere dei miei elettori, se votare o non votare la fiducia sull'Afghanistan e, se avessi scelto di votare sì, se mi sarei dovuta dimettere o no dalla carica di Senatrice. Ebbene, i miei elettori mi hanno incoraggiato a votare la fiducia e a non dimettermi. Il loro parere, per me, conta molto. Si fa presto a criticare, fanno presto ad aggredirti quanti avrebbero preferito il no per il solo fatto di mandare a casa il governo. Il mio senso di responsabilità mi ha costretto a sostenere il governo Prodi, specialmente in questo momento in cui nessuna alternativa esiste a questo centrosinistra. Ho votato e mi è costato moltissimo, tanto. Sicuramente sarò diventata anche rossa mentre parlavo ma non potevo fare diversamente.

L'appello alle donne del Parlamento in quando donne e madri è stato veramente molto appassionato.

Dovremmo essere tutte noi insieme ad urlare gli stop a situazioni di guerre, a missioni di pace come le vediamo oggi. Occorre il cuore della mamma per fare fronte a certe situazioni che portano solo morte e malattie ai nostri ragazzi. Sino ad oggi, le famose missioni di pace, non hanno prodotto che dolore. Le mamme piangono i loro figli che, quando riescono a portare a casa la pelle, spesso, troppo spesso, non evitano malattie gravi da contaminazioni per l'uso criminale di armi non convenzionali.

Lei è acquisita alla politica parlamentare, come si trova in questo ambiente tra i colleghi di lungo corso?

Il discorso è che i politici non ti ascoltano. Puoi avere anche un problema importante, chiedi una spiegazione e li vedi lì davanti a te disponibili. Solo che, dopo 7-8 secondi, escono dal corpo e pensano ad altro. Le racconto un episodio, lei capirà cosa voglio dire. Quella mattina ero in un casino perché sono arrivata tardi per le votazioni in aula e non per colpa mia. Ero sconvolta perché io sono sempre puntualissima. Finita l'aula, ho parlato con un compagno che conosco da quando era piccolo. Provavo a spiegargli la ragione del mio ritardo, poi, ad un certo punto, non c'era più. Davanti a me c'era il suo scheletro, il suo corpo, la sua cravatta, ma non c'era più, non mi ascoltava affatto. Allora mi è presa un'ira perché questo fatto succede sempre, non ti ascoltano. Ero furibonda e, senza cambiare tono ho detto: «sono arrivata in ritardo perché ho avuto un problema, ho sgozzato mio figlio, l'ho fatto a pezzetti e l'ho messo in un sacco dell'immondizia ma la mano non sapevo dove infilarla, l'ho messa in borsetta sporcando tutti i documenti» dopo questo, sono rimasta zitta e lui mi ha detto: «bene, bene». A momenti l'ammazzo.

E' simpatica alla gente comune che, in qualche modo, è incuriosita da lei perché dice cose elementari ma vere al tempo stesso.

Io ho fatto sempre politica ma da esterna al Senato, mi sono trovata in questo ambiente al quale sono completamente allergica e non scherzo. Da un mese ho una congiuntivite. Il mio corpo mi da dei segnali, mi lancia dei campanelli d'allarme come frequenti giramenti di testa per cui corro in infermeria e mi faccio fare una iniezione. Non sono abituata al compromesso, non sono avvezza ad andare contro coscienza per cui somatizzo questo malessere interiore.

In una Commissione che non nomino, avevo deciso di votare contro, ero decisa. Con quel voto contro avrei potuto aprire una crisi. Nel momento che si aspettava di mettere la scheda nell'urna, mi sono detta: «Sono un'arrogante, una presuntuosa, cosa credo di fare con questo mio no?» e votai sì. Uscii piangendo perché avevo votato contro coscienza, ma non conoscevo bene le conseguenze di un mio no.

Allora questo significa che sono proprio piccola, non ho esperienza e quindi non posso neanche essere sicura.

Quando si trattò di votare l'indulto?

Votai con la Lega ed An ma poi ci furono anche altri di noi che votarono contro. Aveva ragione Di Pietro a dire che un indulto fino a tre anni era uno scandalo perché si sono, di fatto, liberati artefici di nefandezze, quelli che in galera non c'erano e non ci andranno mai. Una posizione sbagliata scelta dall'Unione d'accordo con Pecorella perché altrimenti non sarebbe stato possibile presentarla. Quella legge è una pazzia. Io che ero in mezzo all'Unione, mi sono trovata in grande disagio. Ma come si fa a mettere d'accordo tutti questi cervelli e queste diverse anime tra tante ideologie? Come si fa?

Lei è famosa per essersi scandalizzata per i super stipendi dei super managers pubblici, l'ha sottolineato più di una volta.

Guardi, è tanto che lo ripeto che neanche più mi ricordo dove. Ma voglio fare riferimento ad un servizio apparso qualche tempo fa sull'Espresso, sulle pensioni di questi extraparlamentari. C'era un trafiletto di uno che diceva: «perché non facciamo un referendum popolare?» ecco, io vorrei lanciare questo referendum. Ultimamente mi sto interessando di raccogliere una sottoscrizione per gli ammalati da uranio impoverito che non hanno nessun riconoscimento, neanche le medicine gli paga lo Stato. Spero che la gente mi venga dietro. Ogni tanto muore qualche soldato a seguito della contaminazione dall'uranio impoverito. La cosa più importante è dare una mano a questi familiari. Poi, devo fare un ascensore per una bimba che è malatissima i cui familiari non hanno possibilità e non ce la fanno a portarla fuori a causa di tutte le cose elettriche di cui ha necessità tra cui il respiratore artificiale.

Lei da Senatrice guadagna come gli altri, un bel po' di soldini.

Prendo 15.000 euro al mese. Mille li do al partito. Poi, cosa devo fare con i soldi? Con i soldi del Nobel che ha preso Dario, abbiamo messo su il Comitato Nobel per i disabili. Con gli incassi dei nostri spettacoli, più di una volta, abbiamo aiutato i lavoratori senza lavoro a difendersi nelle vertenze. Se uno non mette a disposizione di chi ne ha bisogno il suo impegno, allora che fa? Che faccio? Accumulo soldi in banca? Per il lavoro di senatrice che faccio, lavoro tre giorni alla settimana.

Signora, se la metà dei parlamentari facesse come lei, come sarebbe bello.

Non bisogna fare confusione perché ci sono quelli di Rifondazione che danno il 55% del loro stipendio e qualcuno deve restituire i denari avuti per la campagna elettorale. C'è qualcuno dei Senatori che rimane con tremila euro al mese ed ha famiglia e figli da mantenere, tanto per fare un esempio. Io non ho nessuno da mantenere. Percepisco una pensione di artista di 1000 euro al mese, in più percepisco tutti i diritti d'autore dall'estero perché 400 compagnie nel mondo recitano i nostri testi. Ho molte entrate, questi 15.000 euro al mese li metto a disposizione di chi può averne bisogno. Cosa ne faccio? Neanche a dire di rifiutare lo stipendio. Lo sa che non si può rifiutare lo stipendio? Sono contenta di avere questa pulsione verso il prossimo. Conosco tanti cattolici ma pochi cristiani, pochissimi. Dico sempre, a Dio, «non so se ci sei». Ho dei gran dialoghi con Lui, ma se ci sei, sei un gran lazzarone perché quando tu vedi un uomo che si avvicina ad un bambino di 18 mesi, come ha denunciato il prete di Noto e lo violenta sessualmente, mandagli un fulmine!

I rapporti con Fassino, come mai si è presentata con l'IdV?

Neanche nei momenti di grande esaltazione ho desiderato qualcosa. Non ho fatto niente per avere quello che ho. Leoluca Orlando me lo propose. Io gli risposi che era fuori di testa e che non ero capace. Io ero un'attrice e che, alla mia età, era ora di tirare i remi in barca. Infatti, sto passando tutto a mio figlio perché devo fare i conti anche con questa cosa, domani potrei essere morta. Cosa fecero dunque furbescamente? Fecero girare la notizia e la gente mi invogliava ad accettare. Io non ho fatto niente per prendere una barca di voti. Quando Dario mi ha detto che ero arrivata prima in Piemonte, mi sono seduta sul divano ed ho pianto tre ore perché non mi ritenevo capace. All'inizio non rilasciavo interviste né partecipavo a programmi per paura di sfigurare. A Fassino lo conosco da tanto tempo e devo dire che egli è l'uomo, la persona, all'interno della sinistra, che io stimo di più. Quando sbaglia, io glielo dico ma è una persona che io stimo moltissimo. La moglie, senatrice anch'essa, sul conto della quale qualcuno si abbandona a commenti sbagliati, è una che milita da anni ed anni con una gran testa, coltissima e preparatissima.

Parla con suo marito delle sue posizioni?

Certo, anche con Jacopo

Ma la gente si lamenta di questo governo, eccome se si lamenta.

La gente si lamenta, è vero. Il livello delle lamentele è rimasto quello di quando governava il centrodestra di Silvio Berlusconi. Sembra non essere cambiato niente. Però, non mi sembra giusto omettere di dire le cose buone che questo governo sta facendo.

Salvatore Viglia



Pochi investimenti finanziari

Le famiglie italiane continuano a risparmiare, ma mostrano sempre meno interesse per gli investimenti finanziari e preferiscono la liquidità. Nonostante le ottime performance degli ultimi anni, continuano a guardare con «diffidenza» la Borsa: la percentuale di chi possiede azioni è tornata ai livelli di vent'anni fa, intorno all'8%, dopo che nel 2000 aveva toccato il 18%. E' quanto emerge dall'analisi dei risultati dell'Osservatorio sui Risparmi delle Famiglie, realizzato da Eurisko-Prometeia, presentato a Milano. L'indagine mostra un'Italia più scolarizzata, più vecchia, con il 20% delle famiglie composto da una sola persona (10% del 1987). Quasi il 90% possiede una o più automobili (vent'anni fa erano l'84%) e il 72% (contro il 62%) possiede una o più abitazioni. Il 70% usa abitualmente il bancomat e il 35% usa la carta di credito, contro rispettivamente il 18 ed il 7% del 1987.

In 30mila contro la mafia

Due cortei sfilano per le strade di Polistena, in Calabria il 21 marzo, per la giornata nazionale contro le mafie. Trentamila «no» alle mafie, stop alla carneficina, basta con la scia di sangue che negli ultimi dieci anni ha causato 2.500 vittime. Per la dodicesima edizione della giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie, Libera e Avviso Pubblico hanno scelto la cittadina di Polistena, piana di Gioia Tauro, provincia di Reggio Calabria, dove è nata la prima cooperativa su alcuni terreni confiscati ai clan. A Polistena sono arrivati da tutte le parti d'Italia. «La vita dei morti sta nella memoria dei vivi» è lo striscione che espongono gli studenti del liceo scientifico «Volterra» di Ciampino (Roma). E poi altre centinaia di striscioni e cartelli, tante gerbere gialle, simbolo della resistenza alla mafia. Durante il tragitto dalla periferia della cittadina al centro, da numerosi altoparlanti vengono scanditi i nomi di 700 vittime, uccise per aver opposto resistenza agli interessi della criminalità organizzata. Gli stessi nomi sono sulla lapide scoperta a Polistena (la seconda in Italia dopo Roma), e poi vengono letti sul palco da alcuni parenti di vittime di mafia.

Sequestrati beni per 12 milioni di euro

Beni per un valore complessivo di 12 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Dia ad un imprenditore di
10 nuovo paese aprile 2007

Agrigento accusato di collusioni con la mafia. Il provvedimento è dei giudici del tribunale misure prevenzioni di Agrigento e riguarda vasti appezzamenti di terreno, numerosi appartamenti e magazzini, quote societarie di aziende del settore alimentare e ingenti somme di denaro depositate su conti correnti di vari Istituti di credito. I beni sono di proprietà di Salvatore Di Gioia, di 54 anni, indicato come un esponente di spicco della famiglia mafiosa di Canicatti (Agrigento).

La precaria ripresa dell'occupazione

Se l'economia è in ripresa non è affatto chiaro, certo è che l'unica cosa che si muove nel mercato del lavoro sono per ora solo i tempi determinati, i lavoratori stranieri e quelli part time. La conferma viene dai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro diffusi dall'Istat relativi al quarto trimestre del 2006 e alla media di tutto il 2006. Dal confronto con il corrispondente trimestre del 2005 emerge una crescita del numero degli occupati (ossia di quanti hanno svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana precedente l'intervista) di circa 333 mila unità (+1,5%), più della metà dei quali costituiti da occupati a tempo determinato, poco meno della metà da cittadini stranieri e per oltre il 40% da impieghi part-time. La partecipazione al mercato del lavoro nell'ultimo anno è rimasta invariata: il 62,9% della popolazione in età compresa fra 15 e 64 anni o è occupata o ricerca attivamente lavoro. Si tratta di un valore relativamente basso, specie se confrontato con quanto avviene nel resto dell'Ue.

Cofferati al Cpt

Un po' in ritardo, Sergio Cofferati è entrato per la prima volta nel Cpt della città di cui è sindaco da tre anni. Al termine della visita, durata un'ora e mezza, Cofferati ha definito il Cpt di Bologna «un luogo da superare», un «ibrido» rispetto al carcere, dove i migranti sono trattenuti in condizioni «decisamente brutte». I Cpt non risolvono i problemi per cui erano stati previsti, sono diventati «luoghi carichi di sofferenza e violenza». Tocca al governo e al parlamento decidere come «superare» i Cpt. Cofferati si limita a suggerire «politiche che agevolino i processi di regolarizzazione».

Italia bocciata dall'Onu

«La società italiana sta facendo i conti con un'inquietante crescita delle manifestazioni di razzismo e di xenofobia». Lo scrive nel suo rapporto Daudou Die'ne, relatore speciale dell'Onu, dopo una missione in Italia. Particolarmente «allarmanti», secondo il funzionario, la «schiavizzazione» dei migranti nel settore agricolo e gli «abusi» a cui sono esposte colf, badanti e prostitute. Pesanti critiche alla legge Bossi-Fini che «ha messo l'accento più sulla sicurezza che sull'integrazione dei migranti». Ma il governo di centrosinistra sembra intenzionato a porre rimedio.

Permessi lumaca

Da dicembre i permessi di soggiorno si rinnovano alle Poste. Lungaggini, bagarinaggio dei kit, moduli incomprensibili, costi salati. Il solito caos, l'ennesimo fallimento. Segnalati di nuovo ieri dalla Caritas: «Si è creato un collo di bottiglia». Per stapparla, urge correggere le procedure e, magari, anche la convenzione con le Poste.

In piazza San Giovanni per la famiglia

Gli animatori del Family day, dopo l'ennesima riunione, sono riusciti a mettersi d'accordo e a indire la manifestazione. Il 12 maggio a Roma, piazza San Giovanni sarà il teatro dell'evento dal titolo «Più famiglia», sottotitolo «ciò che è bene per la famiglia è bene per il paese». Iniziativa aperta a tutti, senza inviti espliciti a politici e preti. «Più famiglia», ma che sia famiglia doc. Perché seppure tra gli organizzatori alla fine ha prevalso la linea soft, in base alla quale l'iniziativa non sarà «contro», «non avrà nessuna valenza partitica o politica» - come dice Mimmo Delle Foglie di Scienza e vita, portavoce della manifestazione - i cattolici comunque andranno in piazza per difendere la famiglia da «ogni tentativo di indebolirla sul piano sociale, culturale o legislativo». I Dico non sono citati, nel Manifesto approvato dalle associazioni, che addirittura aprono a eventuali modifiche al codice civile in favore dei conviventi. Nel frattempo il presidente di Arcigay Sergio Lo Giudice dichiara: «Se è una manifestazione a favore delle famiglie, il nostro posto è lì. Ci battiamo da anni per sposarci e per le politiche a favore della famiglia. Se invece è contro i diritti dei gay, lo dicano».

Little financial investments

Italian families continue to save but show increasingly less interest in financial investments, preferring instead liquid assets. Despite the strong performance in the last few years they continue to regard the share market with “diffidence”. The percentage of those who own shares is back at the level of twenty years ago, about 8% after it had attained 18% in 2000. This emerged from analysis of results from the “Observations on family savings” obtained by EURISKO-PROMETEIA presented in Milan. The survey showed a more educated and elderly Italy with 20% of families comprising singles (compared with 10% in 1987). Almost 90% own one or more cars (20 years ago it was at 84%) and 72% own one or more homes (against 62%). About 70% use automatic teller machines and 35% use a credit card compared to 18% and 7% respectively for 1987.

Some 30 thousand against the Mafia

Two processions paraded in the streets of Polistena in Calabria on the 21st March for the national anti-mafia day. Some thirty thousand “NO” against the mafia, “stop the massacre”, “enough of the bloodbath” which in the last decade has claimed 2,500 victims. For the twelfth anniversary held in remembrance and in commitment of the anti-mafia struggle, Libera and Avviso Pubblico (Free and Alert the Public) campaign has chosen the city of Polistena in the plains of Gioia Tauro (province of Reggio Calabria). This is where the first cooperative was created from some estates confiscated from the clans. They arrived from all parts of Italy. “The lives of the dead still live within us (the living)” is the banner which students of upper secondary science school “Volterra” of Ciampino (Rome) carried. Then there were hundreds of other banners and posters and many yellow gerberas, the symbol of the resistance against the mafia. Along the route from the outskirts to the city centre, names of the 700 victims were announced from loudspeakers. They had been killed for having gone against the interests of organised crime. The same names were on the plaque unveiled in Polistena (the second after Rome) and later read out at the podium by some relatives of the victims.

12 millions Euros in assets confiscated

The DIA (anti-mafia investigation unit)

confiscated assets totalling some 12 million Euros from an entrepreneur of Agrigento. He was accused of collusion with the mafia. The deed is by the magistrates from the tribunal for preventive measures of Agrigento and concerns vast allotments of land, numerous apartments and warehouses, share quotas of companies in the food industry and enormous sums of money deposited in current accounts in various credit institutions. The assets are the proprietary of Salvatore di Gioia, 54 years old, allegedly a well-known representative of a mafia family in Canicatti (Agrigento).

Cofferati at the CPT (centre for temporary residence)

A little late, Sergio Cofferati entered for the first time the CPT of the city of which he has been mayor for three years. At the end of the one and half hour visit, Cofferati described the CPT of Bologna as “a place needing improvements”, a prison-like “hybrid” where immigrants are subjected to “unquestionably terrible” conditions. Such centres do not solve the problems for which they (CPT) were created, becoming instead “places of suffering and violence”. It is up to the government and parliament to decide how to “improve” the CPT. Cofferati confined himself to suggesting “policies to facilitate the process of regularisation”.

Italy chastised by UN

“Italian society is facing an alarming increase in outbreaks of racism and xenophobia”, according to a report by Dadou Diène (special spokesperson for the UN) after a mission in Italy. According to the officer, especially “worrying” are the “enslavement” of immigrants in the agricultural sector and the “abuse” to which domestic servants, carers and prostitutes are subjected. The Bossi-Fini law was strongly criticised for “having concentrated more on security issues than on the integration of migrants”. However the centre-left government seems intent on finding a remedy.

Permits at a snail’s pace

From December residence permits may be renewed at the Post Office. Long waits, kits scalping, incomprehensible forms, high costs, the usual chaos, and the nth rejection. Yesterday CARITAS again pointed out, “It has created a

bottleneck”. To relieve the situation, it behoves adjusting the procedures, and maybe even come to some agreement with the Post Office.

Down to San Giovanni square for the family

After the nth meeting, the promoters of Family Day finally came to an agreement and announced the event. On the 12th May in Rome, San Giovanni square will become the arena for the event “What’s good for family is good for country”. It is an event open to all, without explicit invitations to politicians and priests. “More family” but it would have to be genuine (DOC). In the end even if the organisers adopt the lenient approach, on the basis of which the event will not be “against”, it “would not carry any weight politically or party-wise”, according to Mimmo Delle Foglie of Science and Life and spokesperson of the event. The Catholics will descend on the square to defend the family unit from “every attempt to weaken it from the social, cultural and legislative angle”. The DICO are not mentioned in the program approved by the associations which are actually open to eventual changes to the civil code in favour of defactos.

In the meantime, the president of ARCHIGAY Sergio Lo Giudice asserted, “If it is an event in favour of families, our place is there. We have fought for years for the right to marry and for policies in favour of the family. If instead it is against the rights of gay people, they ought to say so”.



foto news



BERTINOTTI CONTESTATO ALL'UNIVERSITA' DI ROMA - Manifesti che contestano la guerra e criticano Bertinotti all'Università 'La Sapienza' di Roma. Il presidente della Camera Fausto Bertinotti è stato contestato al suo arrivo alla facoltà di Lettere dell'Università 'La Sapienza' di Roma il 26 marzo dove deve partecipare ad un dibattito sulla cooperazione internazionale e lo sviluppo. La contestazione è avvenuta da parte di una cinquantina di studenti del Coordinamento dei collettivi.

FERROVIE: SI STUDIA CAMBIO TARIFFE

Alessandro Bianchi, Ministro dei Trasporti, il 25 marzo a Roma, alla Stazione Termini, alla presentazione dell'operazione 'Stazioni Pulite'. Il piano industriale delle Ferrovie dello Stato che potrebbe essere varato nelle prossime 2-3 settimane. Prevede il risanamento delle Ferrovie e, sul fronte dei prezzi dei biglietti, si sta valutando una riorganizzazione con tratte a prezzo libero, tratte considerate servizio pubblico e tratte intermedie sul quale si porrà il problema delle tariffe.



SALVATI DUE SPELEOLOGI

Uomini del Saf (gruppo speleo, alpino, fluviale) dei Vigili del Fuoco e della divisione 'Speo', il Soccorso speleologico e alpino del Lazio, durante l'operazione di recupero di due speleologi amatoriali romani, Luca Amendola, di 32 anni, e Massimiliano Santarelli, di 31, discesi il 24 marzo nel Pozzo Comune a Pian della Faggeta, nel territorio di Carpineto Romano, composto di una serie di 'pozzi' e 'sale' e rimasti bloccati nel pozzo 'Marilyn' per quasi 24 ore a 80 metri di profondità.



UNILATERALISMO USA NON HA GIOVATO LORO POPOLARITA'.

Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema (D), con il vicepresidente della commissione Ue, Franco Frattini, ospiti della puntata di "Porta a porta" condotta da Bruno Vespa, il 22 marzo a Roma. "Credo sia sbagliato dire che gli Usa siano percepiti come una minaccia, ma questo puo' essere frutto di errori della politica americana perche' non c'e' dubbio che una certa volonta' di fare da soli non ha rafforzato la popolarita' degli americani". Cosi' il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema - nel corso della registrazione della puntata odierna di 'Porta a porta' - commenta un sondaggio tra tutti i cittadini europei che indica gli Stati Uniti come terza minaccia alla pace.



Visitors hold EU flags while wearing shirts featuring the logo of the EU in front of the Reichstag in Berlin, Sunday 25 March 2007. The 50th anniversary of the Treaty of Rome was celebrated with a ceremonial act and a Europe Festival in Berlin.

affari

f
f
a
r
i

e ...



affari

r
a
f
f
a

Felicità nazionale lorda

Marco d'Eramo

L'apposito comitato del governo thailandese ha assicurato che entro giugno sarà pronto «l'indicatore di felicità» per definire gli obiettivi del decimo piano quinquennale. Lo riferisce il quotidiano «The Nation» di Bangkok. Sembra l'ultima trovata di un regime paternalista che ricorre a frequenti colpetti di stato per rimettere in riga quei discoli dei propri cittadini. E invece no: sono parecchi anni che, con le migliori intenzioni, dall'Australia a Honk Kong agli Usa, gli addetti ai lavori cercano di varare un'«economia della felicità» che ridimensioni gli indicatori produttivisti usati finora: negli ultimi 50 anni, il Prodotto nazionale lordo (Pnl) degli Stati Uniti si è triplicato, ma non per questo gli americani sono diventati più felici. Da qui la spinta a cambiare indicatore del benessere delle nazioni, per passare dal Pnl alla Fnl (Felicità nazionale lorda). A prima vista, «economia della felicità» è una contraddizione in termini: non per nulla nel 1849 lo scrittore vittoriano Thomas Carlyle coniò per questa disciplina la fortunata definizione di «triste scienza» (dismal science). L'economia della felicità vuole smetterla con la sua maledetta tristezza e aspira a divenire una «gaia scienza» che dovrebbe includere tra i suoi indicatori - dice il professor Ed Diener - «soddisfazione nella vita e nel matrimonio, sentimenti positivi di fiducia negli altri, sicurezza, senso e scopo della vita, bassi livelli di depressione e di stress, interesse nel lavoro»... È però inquietante la prospettiva di dover dichiarare la felicità invece del reddito. Che Italia sarà quella in cui al fisco gli evasori nasconderanno un'aliquota di gioia, e i commercianti scaricheranno l'infelicità accumulata. Ma la realtà è più prosaica: la maggioranza dei thailandesi intervistati pensa che «felicità» è guadagnare abbastanza, non avere debiti, una buona salute, un buon ambiente naturale e poter mandare i figli all'università: basta così poco per essere felici!

"Let's make this crystal clear: We do support our troops, but not the exploitation of them and their families," he said. "The money that's spent on this war would be better spent on building levees in New Orleans and health care in Africa and care for our veterans. Iraq is not our toilet. It's a country of human beings whose lives that were once oppressed by Saddam are now in Dante's Inferno."

Oscar-winning actor Sean Penn was the star attraction at a town hall meeting on March 25 in Oakland, where hundreds of people gathered to denounce the war in Iraq and call for an immediate withdrawal of American troops.

I consider the most enviable of titles the character of an honest man.

George Washington

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

The introduction of Adelaide's Fringe Festival as an annual event has been hailed a success. The small dose of scepticism by some critics as to the viability of an annual event has been long forgotten as the Fringe drew to a close. A walk through the East End and the Garden of Unearthly Delights was proof of success and confirmed by ticket sales which exceeded expectations. The massive diversity of events created its own critical attraction with cabaret, visual arts, music, film, theatre, writing and more, on offer. Comedy proved a draw card for the masses with hit acts like Chopper (TV's Ronnie Johns Half Hour), Dylan Moran and Stephen K Amos. The 'Garden' once again regained its status as the happening and accessible hub, despite the noticeable absences of The Spiegeltent and clowns Wacko and Blotto. The departure of Fringe acts, buskers and artists and the retreat of Fringe-goers also brings an end to the buzz that hovered over Adelaide for three weeks. But, as the tents are pulled down, the mood ain't so sombre this time around, because in less than 12 months it will all be happening again. Nuovo Paese's critics filed the following review,



Pigging out on a Fringe feast

The Eric and Derek Variety Show
Piano Bar, Adelaide Festival Centre

This show has the formula of a well-oiled late-night chat show....the cheesy opening music, the stand-up introduction by the hosts, a selection of interviews with special guests, some more cheesy music and various comedic skits. And for the most part, it works. Bar that is the number of Eric and Derek gags which have been re-hashed over their Fringe existence....gold the first time, though now just not quite as amusing as when I first saw them ten years ago.

However the show provides enough entertainment to get a decent chuckle, and the ever-changing nightly guests provide a welcome chance to sample other Fringe acts, a necessity when trying to siphon through such a decadent Fringe guide.

I was impressed with the efforts of Corinne Grant and Lehmo, who unfortunately for Eric and Derek, most times came across funnier and more entertaining than

cont p16

**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

Pigging out on a Fringe feast

the hosts. But hey, isn't that what most variety shows are all about?!

Corinne shone without disappointment when performing minus the Wils, Daves and Roves. Lehmo's commentary of Adelaide's distinct personalities (which he affectionately described as 'crazies') gave him an edge, and the crowd a good belly laugh. It makes sense that no one can do the local gags better than a local. His recent discovery that the infamous Adelaide icon 'Johnny' (think koala backpack and gumboots) had been spotted in Sydney, led him to reflect on part of the charm that is the City of Churches....because really, what other capital can boast that their 'crazies' go on tour.

The Last Minute Orchestra are deserving of a mention, a soundtrack can sugar coat just about anything, even a few re-told jokes.

Ali McGregor's *Midnight Lullabies*

The Bosco Theatre, Garden of Unearthly Delights

Some may remember Ali McGregor as the buxom soprano singer / Athenian goddess who performed the haunting rendition of Radiohead's Creep during last year's Fringe hit La Clique – a sideshow burlesque. Others may recall her from appearances on ABC's Spicks and Specks. And some may not know her at all. But this songstress is worth taking note of. Red velvet curtains, an intimate carnival-style tent, authentic sermon-style bench seating, the occasional sun-lit stream creeping in through the doorway, and the sound of wind



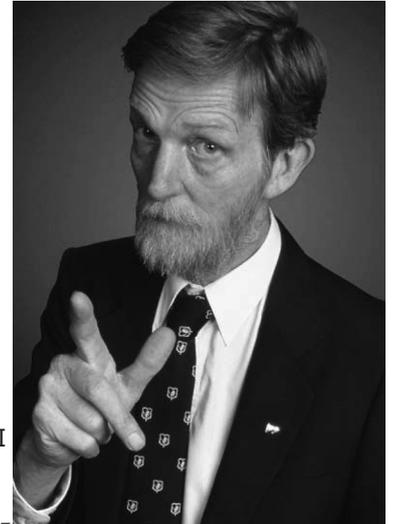
lashing the tent walls outside, create the scene. The Theatre Bosco suits the performer, and performance, down to a tea. Add to this a high chair centre stage, McGregor with autoharp in lap (or zither, as she prefers), and accompanying percussionist, and you have the groundwork for an hour of sweet sweet music. The occasional audible rants as buskers woo crowds in the unearthly gardens outside the sole distraction to the ambience.

Ali McGregor professes to not be stifled by genre, but instead loves the song for the song, and it is with this information that she begins her meander through a versatile collection of tunes. An extremely likeable character with a good dose of wit, she narrates her way through an interesting set, opening with the delicate Summertime from Porgy and Bess, followed by the namesake of the performance Tom Wait's Midnight Lullaby, Cry Me A River (inspired, yes, by both Justin Timberlake's hit and the jazz classic, who would've thought they could work so well together), and The White Stripes' Seven Nation Army to name a few. It is obvious that McGregor is a well trained and confident, yet subtle performer, who can hold the attention of

16 nuovo paese aprile 2007

her audience. Her operatic roots - a former principal soprano with Opera Australia - shining through in some songs more than others, none more so than in her rendition of German composer Hugo Wolf's The Forsaken Maiden.

The highlight of the performance for me, particularly as I had failed to notice the "and guests" trailing her name on the flyer, was the surprise appearance of comedian Mr Adam Hills to the line-up. After a quick reassurance that he would indeed not be singing, Hills recited one of his favourite poems, The Man From Snowy River's Clancy of the Overflow (as an interesting aside he vowed to learn the poem verbatim when his 1901 copy of the classic was stolen in Edinburgh). With each spoken Hills verse followed by a haunting interlude of McGregor swooning The Church's Under the Milky Way, crescendo-ing in a finale of layered harmonies, this was one of the most beautiful poetry recitals I have been privy to.



Rod Quantock's *HAND-IN-BLOODY-HAND, The John & Janette Howard Story*

Cinema Nova

It can be easy, and I dare say tempting, for a comedian to pull out the occasional crude, racist or sexist joke as a way to pull a few cheap laughs, but Quantock doesn't need to. A satirist, he is a comedian with a conscience, witty and unassuming, he engages the crowd through his spontaneity. As comfortable performing his show from a seat in the crowd as he is sprawled face down on stage, this comedian certainly gets points for a unique delivery.

Although titled *Hand-in-Bloody-Hand, The John & Janette Howard Story*, Quantock confesses that the title, a somewhat spur-of-the-moment decision, is more aptly a reflection of media coverage at the time Fringe organisers came knocking, rather than a true reflection of the show's content. Not that he doesn't include the odd reference to 'Johnny and J-Lady', as he coins them, but Amanda Vanstone gets just as much air time, and with her newly celebrated song writing prowess, why wouldn't any comedian take to her?

Her *Under Southern Stars* took six years to compile which according to Quantock works out to the cracking pace of a word every 22 days, or a letter every 2 days, 3 hours and 48 minutes.

Audience participation is a key feature of the show, and it doesn't take long to realise that Quantock prefers to be among the crowd rather than in front of it. He collects tickets at the door and five minutes before 'curtain call' finds him seeking audience advice over stage lighting.

Quantock's style is unpretentious and casual, his ability to comically comment on news events being his strength. And if his personal welcome on the way in doesn't win you over, then hopefully he has a better chance when he rushes to the door to shake your hand on the way out.

«Dobbiamo uccidere il libro per salvare i libri»

Gutenberg è vivo ma sparsi per il mondo ci sono migliaia di lavoratori a ore impegnati a scannerizzare, pagina dopo pagina, intere biblioteche per Google. E tra 5 anni potrebbero aver finito

Doveva essere la prima vittima illustre della rivoluzione digitale, ma il libro è ancora qui con noi, vivo e vegeto. Rispetto ad altri supporti (l'album per la musica, la pellicola per il cinema), l'avanzata dei bit non è riuscita del tutto a stravolgerne la natura di «insieme di fogli stampati o manoscritti, (...) numerati e cuciti insieme in modo da formare un volume, fornito di copertina» (De Mauro).

Nell'ultimo decennio in molti (soprattutto tra gli editori) hanno ingenuamente pensato che fosse solo una questione di hardware. Che bastasse, cioè, spingere sul mercato un gadget vagamente interattivo e portatile, su cui trasferire lo stesso prodotto affidato da secoli alla carta, per seppellire definitivamente Gutenberg. Niente di più sbagliato. Come per l'audio e i video online, anche qui il cambiamento dovrà passare per una risocializzazione delle pratiche di produzione e consumo. La direzione verso cui guardare è semmai quella del software, dove il David sociale sta definitivamente uccidendo il Golia della cultura istituzionalizzata. Sparsi per il mondo ci sono migliaia di lavoratori a ore impegnati a scannerizzare, pagina dopo pagina, intere biblioteche per Google. L'Economist parla di 3000 volumi al giorno solo a Berkeley, contratti simili con altre 11 istituzioni. A voler fare un calcolo prudente, si tratta di oltre 10 milioni di libri all'anno. Di questo passo l'intera produzione mondiale, stimata intorno ai 65 milioni di opere, nel giro di un quinquennio sarà interamente digitalizzata. Non avrà le stanze esagonali della Biblioteca di Babele borgesiana, né si estenderà lungo la Via Lattea come l'Enciclopedia Galattica di Asimov, ma sarà a portata di clic di chiunque e da qualunque parte del mondo, in qualsiasi momento. Gli editori potranno aggirare gli impietosi colli di bottiglia della distribuzione tradizionale: niente ristampe e volumi al macero, il mercato sarà completamente on-demand. Seppur in scala molto ridotta, tutto ciò è già realtà: da qualche anno su Google Books è possibile effettuare ricerche all'interno dei libri, visualizzare anteprime, ordinare una copia o stamparla direttamente da casa. Mentre i colossi editoriali italiani nicchiano, piccole case come Meltemi e Apogeo hanno colto la palla al balzo, iniziando a offrire gran parte del loro catalogo online.

E questa è solo una faccia della medaglia. L'altra è rappresentata dal self-publishing, destinato a produrre effetti ancora più dirompenti. La tendenza è stata inaugurata da Lulu.com, ma sono già tanti i cloni (come Blurb o l'italiano Boopen) che permettono di pubblicare e vendere qualsiasi contenuto digitale in totale fai-da-te. Basta iscriversi, caricare la propria opera, scegliere il formato e la copertina, stabilire il prezzo di vendita, et voilà, il libro è in commercio. Con buona pace delle diseconomie di scala delle case editrici, il cui modello, come dice il fondatore di Lulu, Bob Young, funziona solo per l'Harry Potter di turno. Almeno fino a quando

355 centimetri, la nuova Fiat 500

Bianca, un colore tornato di moda come per il prototipo mostrato per la prima volta a Ginevra nel marzo del 2004. Bianca è la 500 con prezzi a partire da circa 10.000 euro, lunga 3,55 metri, due motori a benzina e uno diesel - tutti euro 5, cioè una omologazione che entrerà in vigore nel settembre del 2009 ma che così diventa da subito argomento di vendita. L'auto sarà presentata il prossimo 4 luglio a Torino, cinquant'anni dopo la prima 500, nata nel 1957 e prodotta fino al 1975. Altri tempi, in cui le macchine non morivano mai. Mentre oggi la nuova 500 nasce per un incrocio perfetto fra accordi industriali, esigenze di marketing e cultura automobilistica.

Nel marzo del 2004, la Trepìuuno viene presentata per dire: cerchiamo soldi per farla davvero. L'anno dopo, la Fiat di Sergio Marchionne si accorda con Ford Europe per condividere le spese di sviluppo. Così a Tycky, in Polonia dove già vengono prodotte Panda e Seicento, nasceranno anche 120.000 Fiat 500 all'anno (ma Marchionne ha già detto ad Automotive News che, in caso di successo, la produzione verrà portata «facilmente» a 160/180.000 pezzi all'anno); più altrettante Ford Ka, la piccola tedesco-americana che verrà presentata nel marzo del 2008 sempre a Ginevra, con design diverso dall'italiana. Il marketing è fondamentale per la 500: il modello di riferimento è la Mini, pre-lanciata come la Fiat via Internet e da posizionare sul mercato a un prezzo più alto di una semplice piccola, prodotto pensato per esser «ricco» e per far tendenza. La cultura è l'elemento base con cui è stata condita la nuova auto: i designer hanno pescato nella migliore tradizione dello stile del marchio, modellando la nuova sulla vecchia, dagli interni agli esterni. E infine il nome, che è tutto.

la Rowling non deciderà di ricorrere a servizi simili: il che non rappresenta una possibilità tanto remota. Un precedente già esiste e arriva dall'Italia con Giuseppe Genna. Il libro online sarà quindi solo un upgrade in salsa digitale di quanto abbiamo avuto fino ad ora? Non proprio. In molti sono convinti che la vera rivoluzione deve ancora arrivare. «Dobbiamo uccidere il libro per salvare i libri», afferma lo studioso Jeff Jarvis, convinto oppositore delle definizioni dei media troppo legate al supporto: il giornalismo non è fatto di carta, ma di idee e informazioni veicolabili con qualsiasi mezzo. Lo stesso per i libri. C'è poi chi, come gli analisti del Future of the Book Institute, di New York, da tempo teorizza l'avvento del «networked book», ovvero «il libro come software sociale, un'esperienza intellettuale strutturata, un attrattore di idee reinventato in un'ecologia peer-to-peer».

Più che a Google Book o Amazon, si pensa a un modello potenziato di Wikipedia, in grado di far crepare la struttura bidimensionale della pagina e andare oltre l'interazione muta tra scrittori e lettori. E' il percorso indicato da un autore come Neal Stephenson o l'approccio dei blook, opere nate su un blog, terreno di contaminazione creativa dei più diversi generi e formati. Niente foglie morte o prodotti surgelati all'origine, ma punti di presenza di un network organico in cui la conoscenza, anche quella narrativa, diventa produzione collettiva. Ma questa è già un'altra storia, in cui Gutenberg non potrà avere molta voce in capitolo.

L'acqua - è una cosa che non c'è più

Ricordiamo un breve racconto che Umberto Eco ha voluto offrire nel 2005 ad Amref - Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca - per sostenerne i progetti idrici in Africa orientale. Nel racconto, Eco immagina che, in un universo futuribile, un bambino faccia una domanda al papà mentre viaggiano sulla Grande Autostrada Po, che attraversa tutta l'Alta Padana. Ecco cosa scrive Eco:

"Ha letto il termine "acqua" su un vecchio libro, e chiede che cosa voglia dire, mentre inghiotte la sua pillola giornaliera di H2O Synt2.

"Eh, l'acqua, l'acqua", gli dice il papà perplesso. "È una cosa che non c'è più su questa terra. Vedi, per esempio qui, sull'autostrada Po, non si andava in macchina, ma c'era l'acqua, come dire, una cosa bagnata, con dentro delle bestie senza zampe e senza ali, e che se ci cadevi dentro rischiavi di morire. E quando scenderemo tra due ore alla Valle Tirreno, anche lì non c'erano tutti quei grattacieli, quei casinò, quei Luna Park e quei Fast Food per miglia e miglia. C'era tutta acqua. Vedi laggiù quei contadini che spargono sugli ombù e sulle palme quella polvere di H2O Synt4? Ecco, allora invece sulle piante cadeva l'acqua".

"Ma come faceva l'acqua a cadere", chiede il bambino, "se stava in basso, nelle autostrade e nelle valli?" "Difficile da immaginare", dice il papà, "ma l'acqua cadeva anche dal cielo".

"Il cielo adesso ti sembra tutto nero, ma allora era azzurro e pieno di una specie di lana bianca, che a un certo punto si disfaceva e cadeva giù l'acqua sotto forma di gocce". "Gocce?" "Sì, palline, perline, quasi come quelle che si formano sulla tua pelle al mattino quando per pulirti ti nebulizzi con H2O Synt15. Solo che erano bagnate".

"Io non so cosa voglia dire bagnato, ma certo un mondo con questa cosa che dici tu doveva essere bruttissimo", esclama il bambino.

Gocce d'acqua che rapidamente spariscono

Marinella Correggia

Il 22 marzo è stata la Giornata mondiale dell'acqua 2007, indetta ritualmente dall'Onu. La percezione del problema è molto cresciuta, grazie anche ai movimenti per il diritto all'acqua spuntati in tanti paesi. Gli indicatori del problema sono invece quasi ovunque da pollice verso. Ecco una breve carrellata: gocce problematiche.

Poveri fiumi, riserva idrica del pianeta, sue arterie vitali. Oltre il 40% della popolazione mondiale vive in bacini fluviali sottoposti a grave stress idrico; una volta distrutti saranno a rischio le risorse e la stessa sopravvivenza umana. Il rapporto più recente del Wwf, «World's top ten rivers at risk», indica i dieci grandi bacini identificati come più a rischio: Nilo in Africa; Gange, Indo, Yangtze, Mekong, Salween in Asia; Danubio in Europa; La Plata, Rio Grande nelle Americhe; Murray in Australia. Tanti i fattori. Non solo lo sviluppo industriale e agricolo e la crescita demografica, ma l'impatto dei cambiamenti climatici, le infrastrutture, l'eccessiva captazione delle acque, l'inquinamento, la pesca eccessiva, le specie invasive. Altrettanti fattori sui quali è urgente intervenire con una gestione integrata, pena la sopravvivenza stessa dei fiumi indicati.

Intanto ad Atene il comitato governativo per combattere la desertificazione dichiarata alla Reuters tutta la sua ansia per un processo che interessa tutto il Mediterraneo e si muove lentamente ma «viene avvertito quando è troppo tardi per tornare indietro». La Grecia sperimenta la peggiore siccità degli ultimi venti anni e la pluviometria media nel paese è scesa del 30 per cento dagli anni 70 (fa molti danni il turismo e la cementificazione che lo accompagna,



tanto che si prevede che presto i vantaggi saranno surclassati dai danni). Quanto a siccità, quella in Australia è la più devastante degli ultimi cento anni «ma - dicono gli ambientalisti laggiù - continuiamo a godere per ora di 250 litri a testa al giorno, mentre nella vicina regione asiatico-pacifica centinaia di milioni di persone non hanno acqua potabile». Il disordine idrico (siccità, o alluvioni) è la cifra del momento. In Thailandia gli elefanti escono dalla giungla in cerca di acqua. In Zimbabwe il governo ha dichiarato il 2007 «anno della siccità»; inevitabili le ripercussioni sull'insicurezza alimentare. Aree con elevato rischio di conflitto a causa della mancanza di acqua di quest'anno sono la Costa d'Avorio, il Sudan, il Bangladesh, Haiti, Nagaland e Manipur in India; lo «predice» uno studio dell'Università di Ottawa; il prof. Robert Mc Leman ha detto all'agenzia Inter Press Service: «Durante la siccità, ad esempio, si contrappongono le esigenze di allevatori e agricoltori». Qua e là si cercano soluzioni tecnologiche come la depurazione delle acque fognarie (in Australia e Singapore) o sistemi di carte prepagate per ridurre le code alla distribuzione dell'acqua (nella



"Fronteggiare la scarsità d'acqua" è stato il tema prescelto per la Giornata Mondiale dell'Acqua 2007, che si celebra ogni anno il 22 marzo. Il tema di quest'anno sottolinea la crescente rilevanza mondiale della scarsità d'acqua e la necessità di una maggior integrazione e cooperazione locale ed internazionale per assicurare una gestione sostenibile, efficiente ed equa delle scarse risorse idriche.

ricca Jeddah), altrove saggiamente si continuano a recuperare le acque piovane (in India, con soluzioni rurali e urbane che meriterebbero di essere copiate: www.rainwaterharvesting.org). Ma le storie raccontate dai partecipanti all'Assemblea mondiale dei cittadini e degli eletti per l'acqua svoltasi a Bruxelles nei giorni scorsi hanno sottolineato la necessità di soluzioni politiche: «l'acqua non va vista come un problema solo tecnico» ha detto Hassan, della neonata Rete africana. Secondo l'Unione popolare per le libertà civili, India, «non servono tanti soldi per portare l'acqua, ma piccole riforme democratiche, a partire dalla comunità». E dal pubblico: come in Uruguay, dove una norma costituzionale ha ordinato la transizione della gestione idrica dal privato al pubblico. E per la giornata dell'acqua, lo Schumacher College for Ecological Studies, in Gran Bretagna, preferisce sottolineare una grande iniquità: chi maggiormente provoca il riscaldamento climatico meno ne subisce gli effetti in termini di scarsità idrica.



*Acqua e ricchezza
Nelle famiglie povere
dei paesi in via di
sviluppo si spende
proporzionalmente
di più per l'acqua
rispetto alle famiglie
che vivono nei paesi
industrializzati.
Per maggiori
informazioni sulla
Giornata mondiale
dell'acqua 2007,
visitare il sito web
ufficiale:
[www.
worldwaterday07.
org](http://www.worldwaterday07.org).*

«L'acqua è pace e fonte di futuro»

La decisione più importante, dell'assemblea mondiale dei cittadini e degli eletti dell'acqua, iniziata il 18 marzo, è stata quella di spedire una lettera ai capi di stato e di governo, al consiglio di sicurezza dell'Onu, ai capi dei parlamenti. Nel passaggio principale della lettera si legge: «Siamo convinti che non sono per nulla inevitabili tanto l'attuale crisi dell'acqua nel mondo, quanto il fatto che 1,5 miliardi di persone non abbiano accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi non beneficino di alcun servizio igienico-sanitario».

All'assemblea partecipavano 650 tra parlamentari, sindaci, amministratori locali, dirigenti delle imprese pubbliche dell'acqua, sindacalisti e persone impegnate nei movimenti provenienti dai quattro angoli del mondo. La penultima giornata è stata dedicata all'ascolto di decine di «storie». Cambiavano le persone e i luoghi, ma è costante il tentativo di difendere il bene della comunità dall'aggressione di chi taglia le foreste, costruisce le dighe, inquina, costringe la popolazione locale a maggiori ristrettezze, alla miseria e alla sete. Un riflesso di tutto questo è presente nella lettera inviata alle personalità eminenti del pianeta. I firmatari sono ben consci di avere ragione e il loro richiamo ai governanti è preciso e severo. Gli impegni prioritari richiesti sono: riconoscere l'accesso all'acqua come diritto umano universale; contrastare l'inserimento dei servizi idrici tra quelli «liberalizzabili» in ambito Wto; rinforzare le imprese pubbliche dell'acqua favorendo anche la cooperazione tra imprese pubbliche a livello di bacini naturali; sviluppare i partenariati pubblico-pubblico fra le collettività locali Nord-Sud-Sud Nord-Nord; opporsi alla dipendenza da capitali privati, con logica finanziaria e speculativa, per gli investimenti nel settore dell'acqua. Chiedere anzi una commissione d'indagine internazionale sui fondi d'investimento specializzati in acqua; rafforzare gli impegni dei «portatori d'acqua» a livello di scuole, comunità, enti locali. Si propone insomma ai grandi della Terra di aderire all'iniziativa di riconoscere l'acqua come diritto umano, introducendo anzi questo principio nelle Carte costituzionali, come è avvenuto di recente in Uruguay. Si chiede di evitare che il pubblico si serva per l'acqua di capitali privati. Di istituire a livello di Onu un'agenzia mondiale per l'acqua. Di assumere la responsabilità dei Forum mondiali dell'acqua. E si chiede soprattutto di tenere presente che: «noi non abbiamo alcun diritto di sottrarre a più di due miliardi di persone, in maggioranza donne e bambini, il diritto a una vita umana e dignitosa. L'acqua è pace e deve essere fonte di futuro condiviso e partecipato».

Altro che libertà del web. - i dati di un fenomeno sempre più esteso nell'ultimo studio realizzato dalla «OpenNet Initiative» (Oni)

La censura on line s'allarga

Siti oscurati, blog cancellati, chat room monitorate, motori di ricerca «ristretti». E un numero sempre maggiore di persone imprigionate per aver manifestato o condiviso un pensiero o un'informazione. La censura online è un fenomeno sempre più esteso e pervasivo. Lo rivelo lo studio dalla «OpenNet Initiative» (Oni), che ha coinvolto la scuola di legge di Harvard e le università di Toronto, Cambridge e Oxford. Quaranta paesi presi in visione e una ricerca durata sei mesi hanno «partorito» una black list degli attuali nemici di Internet. Il record negativo è detenuto da Cina e Iran, veri capofila nella limitazione di una rete, per definizione «troppo libera». L'elenco - in continuo aggiornamento - interessa per ora almeno due dozzine di paesi, tra i quali Turchia, Arabia Saudita, Birmania, Tunisia, Uzbekistan, Vietnam. L'allarme della «OpenNet initiative» arriva proprio a ridosso della grande eco suscitata dalla decisione della Turchia (revocata due giorni dopo) di oscurare il sito YouTube, che aveva dato spazio a materiale offensivo nei confronti del padre della nazione, Kemal Ataturk. In una realtà che vede una crescita esplosiva di fruitori della comunicazione online l'aumento della censura preoccupa seriamente. Amnesty International ha lanciato una campagna per la libertà di espressione in rete, invitando le aziende tecnologiche a «non collaborare». E i nuovi paesi che man mano si aggiungono al triste elenco prendono «a modello» la storia «censurata» e l'«esperienza repressiva» di chi ne sa più di loro. E' il modello cinese a fare scuola. Sono sempre più allarmanti infatti le notizie che giungono dalla «grande muraglia» digitale: «Chi prova

ad accedere a siti il cui contenuto riguarda argomenti come l'indipendenza di Taiwan o del Tibet, il Dalai Lama, gli eventi di piazza Tienamen o i partiti politici di opposizione viene arrestato». Nell'attività di filtraggio di contenuti «indesiderati» sono sempre di più i paesi, «che si rendono conto di non potercela fare da soli e si rivolgono a compagnie private», asserisce John Palfrey, direttore del Centro per Internet e Società di Harvard. Nella maggior parte dei casi le società che sviluppano sistemi di protezione sono in Occidente, ma ci sono anche i fornitori di servizi come Google o Microsoft che, pur di non perdere appetitosi mercati emergenti - come appunto quello cinese - sono dispostissimi a scendere a compromessi. Ma se da una parte sono proprio le tecnologie avanzate a venire in aiuto dei «censori» dell'era informatica, come i software per il rilevamento di parole-chiave sensibili o i «denial of service attacks», che bombardano il sito di richieste di accesso rendendolo inaccessibile, dall'altra gli internauti non stanno certo a guardare. E rispondono con le stesse sofisticate armi. Ma come si possono eludere i tecnologici «cani da guardia» sguinzagliati a controllo della rete? Danny O'Brien, coordinatore del gruppo di pressione «Electronic Frontier Foundation» si affida ad esempio ad una connessione criptata attraverso una rete di server privati: «(Quando navigo) il mio segnale viene casualmente reindirizzato da un computer a un altro - afferma - così per esempio Google mi può apparire in svedese o in qualche altra lingua, a seconda della macchina da cui ci arrivo». A mali estremi estremi rimedi, insomma, con l'unica accortezza di non lasciare troppe tracce digitali in rete.

PARTITI OLTRE 15MILA ATLETI

La partenza della Maratona di Roma il 18 marzo. Alla 13esima edizione erano schierati ai nastri di partenza in via dei Fori Imperiali 15.187 atleti provenienti da 74 nazioni, 9.078 gli italiani e 6.109 gli stranieri che percorreranno 42 chilometri attraverso un percorso suggestivo della Città'



Wikipedia incontra Woodward? Prove di giornalismo in Internet, cittadini-reporter ormai sono al lavoro

La solitudine del giornalista di fronte al monitor è un'immagine destinata a scomparire. o a restare, come la macchina da scrivere, solo una posa nostalgica. E anche la redazione - luogo quasi inaccessibile al cittadino medio - diventerà più simile nel futuro al nodo centrale di una rete di giornalismo distribuito, aperto, open-source.

L'ultima metamorfosi dei citizen media mira al cuore della produzione di notizie, distruggendo una barriera che nei precedenti esperimenti di giornalismo dal basso era rimasta perlopiù intatta: quella tra professionisti e amatori. E' l'esperimento di New Assignment, che vuole trasformare i lettori in una schiera organizzata di fonti, reporter, informatori, intervistatori, senza però perdere la professionalità dei media vecchio stampo. Dopo una lunga fase di presentazione e di raccolta fondi, questo progetto - capitanato da Jay Rosen, un guru del citizen journalism - è diventato infatti operativo, con il suo primo incarico, «Assignment Zero», e il suo primo oggetto di indagine: il crowdsourcing.

Ma come si è arrivati fino a qui? NewAssignment.net è stato fondato da Rosen nel luglio 2006 con lo scopo di rinnovare il giornalismo, e soprattutto le sue sperimentazione collaborative, aperte al contributo dei cittadini. «Possono ampi gruppi di persone, situate in luoghi diversi, lavorare insieme e volontariamente attraverso internet, riferire su qualcosa che sta accadendo in quel momento nel mondo, e, dividendo il lavoro razionalmente, raccontare la storia in modo più completo, mantenendo alti standard in verità accuratezza e libertà d'espressione?», scrisse Rosen in un articolo-manifesto, e se alla fine della frase vi manca il respiro potete capire, anche sintatticamente, la complessità di un simile esperimento.

La scommessa di New Assignment è che ciò sia possibile, anche attraverso l'ibridazione di due diversi modelli: i lettori diventano reporter, e i giornalisti fanno i capiredattori. «Disciplina editoriale all'interno di un clima di apertura radicale» è la formula. o, per dirla come uno degli utenti del sito: «E' Wikipedia che incontra Woodward e Bernstein (i due giornalisti del Watergate, ndr)». Per puntellare simili ambizioni è stato pianificato un sistema editoriale di ferro: un editor, che dovrà coordinare la squadra e la comunità, stabilire il calendario dei lavori, tenere insieme le fila del progetto; un direttore della partecipazione, che gestirà il rapporto con i volontari, con il pubblico-autore; e altre figure professionali tra cui un giornalista incaricato di verificare le fonti.

Ma soprattutto ci saranno gli utenti, i lettori, l'intelligenza collettiva (wisdom of crowds) che tanta parte hanno svolto nell'internet di questi ultimi anni. Una forza che sta trascinando oltre i confini virtuali della rete, apprestandosi a diventare un modello di business anche per molte aziende fatte di mattoni più che di bit. Non è quindi un caso che il primo oggetto d'indagine di New Assignment sia, in una sorta di tautologia, utilizzare la sapienza delle masse per analizzare la sapienza delle masse, appunto, il crowdsourcing. Il fenomeno in questione - quel modello di lavoro

Giornalisti che cadono nella rete

in base al quale un dato compito, un tempo svolto internamente da un'azienda, viene distribuito esternamente via internet a un ampio gruppo di persone - permette di verificare le potenzialità del progetto. A cominciare dalle sinergie con Wired, la rivista di riferimento del popolo internet che per prima, attraverso il giornalista Jeff Howe, coniò quel termine, modellandolo sul meno allegro outsourcing. Non solo il magazine contribuisce finanziariamente al progetto, pagando la figura dell'editor, ma sarà lo stesso Howe, alla fine di questo primo incarico, a scrivere un nuovo articolo sul crowdsourcing basandosi su quanto emerso nell'indagine collettiva. E' l'abbraccio, o se volete il corto circuito, tra il vecchio e il nuovo giornalismo.

«Partiamo con qualcosa di familiare - spiega ancora Rosen dalle pagine di Wired - con una storia legata alla nascita di NewAssignment.net. (...) lo sviluppo e la diffusione del crowdsourcing». Ma una volta collaudato, lo stesso meccanismo potrà applicarsi a inchieste sull'ambiente, la scuola, la povertà, la guerra. Sbaglierebbe comunque chi consideri il crowdsourcing una tematica di nicchia: declinata in vario modo, con diverse terminologie (c'è chi recentemente, e ne abbiamo scritto anche qui, ha parlato di wikinomics,

economia del modello wiki): le pratiche di intelligenza collettiva sono certamente nate negli ambienti di sviluppo aperto, nelle reti collaborative di programmatori che hanno prodotto Linux, Firefox e via dicendo, ma sono oggi applicate efficacemente anche da multinazionali come la Procter&Gamble. Si tratta, secondo alcuni, di una rivoluzione economica che cambierà i modelli di business, di lavoro e di organizzazione della conoscenza. Assignment Zero intende sviscerarne tutti gli aspetti, a cominciare anche dalla domanda centrale: perché

tutte queste persone sono disponibili a lavorare spesso gratuitamente? Domanda che si potrebbe rivolgere anche agli stessi utenti del progetto, ai lettori-reporter, che inizialmente daranno il loro contributo senza ricevere compensi.

Per ora è possibile visitare la redazione virtuale del progetto a questo indirizzo (<http://zero.newassignment.net>), dove sono raccolti i tanti filoni di un tema immenso, come tessere di un puzzle. Uno di questi incarichi sarà, ad esempio, intervistare un super-contributor di Wikipedia, stilandone un profilo. «Chi sono queste persone? Che lavoro fanno?», si chiede la traccia introduttiva. Se qualcuno si sente in grado di condurre una simile intervista può farsi avanti, spiegando le ragioni per le quali sarebbe un buon candidato. Tutto avviene alla luce del sole, anche se la regia è (deve essere) solida. Un simbolo a fianco degli assignments, i compiti, spiega se questi vanno svolti individualmente (ad esempio, un'intervista) o in gruppo (come una raccolta di informazioni su un argomento). Birra open source, è un altro dei tasselli del mosaico. «Chi se ne occupa? Quali produttori aprono le proprie ricette affinché siano liberamente modificabili e migliorabili dagli altri?». Navigare nella «redazione» (newsroom) di New Assignment è già una lezione di giornalismo.

Record incassi per documentario

Il film autobiografico incentrato sulla banda di surfisti di Sydney 'Bra Boys', di cui l'attore premio Oscar Russell Crowe è la voce narrante, è diventato in pochi giorni il documentario australiano non IMAX di maggiore successo nella storia. Ha raggiunto i \$900,000 da quando è entrato nelle sale il 15 marzo. Bra Boys, ovvero i ragazzi di Maroubra, un quartiere balneare di Sydney famoso per il surf, è dedicato alle imprese dei tre fratelli Koby, Jai e Sunny Abberton, pionieri di una comunità di surfisti underground. E' stato co-diretto, scritto e prodotto da Sunny. Durante le riprese del documentario, Jai Abberton è stato scagionato per legittima difesa dell'omicidio del gangster Anthony Hines, mentre il fratello Koby, surfista professionista, è stato condannato per aver mentito alla polizia. Russell Crowe, che ha incoraggiato Sunny Abberton a realizzare il documentario e ne è il narratore, ha annunciato giorni fa di aver deciso di debuttare come regista nella versione drammatizzata della vicenda. Il film sarà prodotto da Brian Grazer per la Imagine Entertainment e la Universal e la sceneggiatura, scritta da Stuart Beattie, è basata sul documentario.

Stop ai reality show

Accrescere il peso dell'offerta culturale ed eliminare già dalla programmazione del prossimo anno i reality. Il presidente della Rai Claudio Petruccioli ha aperto con questa proposta il consiglio d'amministrazione dell'azienda di viale Mazzini.

La stagione dei reality, secondo Petruccioli, va considerata conclusa: "Rappresentano le persone in situazioni artificiali e coercitive - ha spiegato - da cui discendono inevitabilmente situazioni improbabili e comportamenti immotivati quando non degradanti; situazioni e comportamenti che entrano spesso in contrasto con quanto la generalità dei telespettatori attende dal servizio pubblico". La Rai, ha proseguito Petruccioli, "deve fare una scelta coraggiosa e sfidante, come broadcaster e come titolare del servizio pubblico: va segnata una discontinuità, va rotta una abitudine che non offre più nulla di propulsivo". I reality, inoltre, sono un vero e proprio "carrozzone" per i palinsesti in quanto "per la loro stessa struttura", ha sottolineato ancora Petruccioli, "producono una quantità di ricadute anche su altri programmi, con ospiti, riprese e personaggi. E' stato questo, peraltro, uno dei motivi del loro successo; sono serviti anche ad abbassare i costi e a semplificare l'ideazione e la produzione di altre trasmissioni. In cambio, però, hanno trasferito altrove la loro impronta e i loro stereotipi, diffondendo conformismo e iterazione". Petruccioli invita quindi ad andare oltre eliminando "il ricorso al gossip fine a se stesso, spesso proposto senza una minima compensazione di buon gusto e di ironia" e rilanciando invece gli spazi dedicati alla "cronaca bianca". La Rai, secondo il suo presidente, ha solo da guadagnarci soprattutto se saprà trovare spazi per una maggiore offerta culturale e riorganizzare alcune fasce orarie, come la preserale e la seconda serata. Petruccioli dedica un capitolo a parte all'informazione politica nei telegiornali. "Anche noi - afferma - non siamo soddisfatti e continuiamo a ripeterlo. Solo in Italia - ha proseguito - l'informazione politica è corredata abitualmente e d'obbligo da un florilegio di dichiarazioni di tutte le forze politiche. Questo florilegio a tal punto appare essenziale da essere diventato l'indicatore considerato più importante ai fini del rispetto del pluralismo, notoriamente obbligo essenziale del servizio pubblico". Petruccioli invita a mettere in discussione "questo vero e proprio tabù": "Si deve osare, eliminare il florilegio obbligato di dichiarazioni. Va affidato alla responsabilità dei giornalisti il racconto delle vicende della politica quotidiana, garantendo la completezza e la correttezza dell'informazione, la rappresentazione delle posizioni in campo, dei punti principali di accordo e di scontro".

Sanremo: Baudò a Prodi, ha un'idea sbagliata sulla Rai

Un'immagine di Pippo Baudò che il 4 marzo a Sanremo, alla conferenza - stampa di chiusura del Festival ha dichiarato: "Prodi ha un'idea sbagliata sulla Rai. La sua tendenza e' a privatizzarla. Così si toglie importanza e, pur essendo suo amico ed elettore, ho una posizione critica, non credo che questa azienda vada cancellata". Il presentatore ha anche 'bocciato' la proposta di riforma del servizio pubblico presentata dal ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. "Se c'è una legge che mette fuori mercato la Rai questo e' essenziale per il nostro Paese. Finiremmo come la Pbs, la tv pubblica americana, a fare l'1%. I soldi andrebbero altrove: dove? lo sappiamo tutti...".



cicciu scrivi's quinta colonna

Istanbul «Siamo tutti iracheni»

«Bush vattene a casa», «siamo tutti iracheni»: con questi e altri slogan sono scese in piazza il 18 marzo a Istanbul oltre 6mila persone per protestare contro l'invasione dell'Iraq avvenuta 4 anni fa. Due cortei pacifisti sulle sponde del Bosforo. 3mila i partecipanti nella parte asiatica, meno in quella europea, dove hanno sfilato sinistra e membri del Tpk (partito comunista).

Donald Trump «Bush è il peggior»

«George W. Bush sarà ricordato come il peggior presidente nella storia degli Stati Uniti». Il giudizio è del magnate dell'edilizia Donald Trump, che ha indicato in un'intervista tv Hillary Clinton come la democratica in grado di essere eletta alla Casa Bianca. Su Bush, Trump è stato durissimo: «C'è solo una persona su cui ricade la colpa per la guerra in Iraq e questa è l'attuale presidente».

Il 57% per il ritiro della «missione di pace» da Kabul

Secondo un sondaggio del settimanale «Der Spiegel» una larga maggioranza dei tedeschi, il 57%, si è espressa a favore del ritiro completo del «contingente di pace» della Bundeswehr dall'Afghanistan. Mentre il 36% è per la prosecuzione della missione e solo il 4% è per un rafforzamento del contingente.

Più rispetto per gli animali

I consumatori europei sono disposti anche a pagare un prezzo più alto per i prodotti alimentari che rispettano il benessere degli animali. Una preoccupazione che prende forma come una delle priorità politiche e civili del cittadino comunitario. Infatti, da un'inchiesta pubblicata dall'Esecutivo di Bruxelles emerge che il 62% degli europei sarebbero pronti a sborsare di più per comprare le merci che garantiscano una vita migliore all'animale. Secondo gli europei mancano le notizie riguardo all'ambiente agricolo dove si producono gli alimenti, mentre le leggi nazionali non facilitano la conoscenza dei prodotti elaborati secondo l'uno o l'altro metodo.

Annullato l'accordo energetico con Londra

A pochi giorni dal 2 aprile, 25esimo anniversario dell'inizio del conflitto con la Gran Bretagna per l'arcipelago delle Falkland (Malvine per gli argentini), il governo di Buenos Aires ha annullato un accordo per la ricerca e estrazione di petrolio e gas nella zona dell'arcipelago, che era stato siglato con Londra nel 1995 dall'allora presidente Carlos Menem. La misura, annunciata martedì sera dal ministro degli esteri Jorge Taiana è stata comunicata all'ambasciatore britannico John Hughes.

In città salari più alti del 14%

I lavoratori cinesi delle aree urbane, nel 2006, hanno guadagnato il 14,1% in più. Questo il dato reso noto dall'Ufficio statistico nazionale di Pechino. La crescita del reddito personale nelle città è dovuta all'aumento degli stipendi stabilito nei dipartimenti di Stato e nelle istituzioni no-profit. Mentre l'abolizione delle tasse sull'agricoltura e i sussidi statali all'educazione nelle zone rurali, hanno favorito un aumento del reddito delle famiglie di contadini.

Verso una maggiore collaborazione tra Fusie e Rai International

Il presidente della Fusie (Federazione unitaria stampa italiana all'estero) Domenico De Sossi ha incontrato ieri il direttore di Rai International Piero Badaloni, con il quale ha esaminato una serie di problematiche relative all'informazione italiana all'estero, con particolare riguardo al rilancio e all'intensificazione della collaborazione tra la Fusie, le testate italiane all'estero e la stessa Rai International, peraltro già positivamente sperimentata nel passato. Badaloni, parlando delle novità editoriali che caratterizzeranno la nuova gestione di Rai International, ha anche anticipato l'imminenza della firma della convenzione con la presidenza del Consiglio dei ministri, firma che consentirà di lavorare su basi giuridiche e finanziarie certe. "Sul piano operativo - si legge in una nota diffusa dalla Fusie - anche seguendo le indicazioni emerse nel dibattito e nel documento finale della commissione Informazione del Cgie, nel corso dell'incontro molto cordiale è stata ipotizzata la convocazione, anche in tempi brevi, di una sorta di 'conferenza di servizio'. L'iniziativa, che dovrebbe delineare tempi e modi per la realizzazione in concreto di una efficace informazione 'circolare', potrebbe essere promossa dalla commissione Informazione del Cgie e dalla Fusie in collaborazione con Rai International, con la partecipazione, possibile ed auspicabile, di altre reti Rai e con il coinvolgimento di altri organismi rappresentativi del mondo associativo degli italiani all'estero". De Sossi, esprimendo vivo apprezzamento per l'attenzione e la sensibilità manifestata da Badaloni, ha confermato la piena disponibilità della Fusie e delle testate stampate, radiotelevisive e on line che ad essa fanno riferimento. In questo quadro, Badaloni e De Sossi hanno concordato sull'opportunità di utilizzare, nella realizzazione di trasmissioni all'estero e dall'estero, la rete costituita da tutti i media italiani e le professionalità operanti all'estero.

Hollywood, dollari per Hillary Clinton

Pioggia di dollari da parte delle star hollywoodiane per sostenere la senatrice Hillary Clinton. In un solo fine settimana, la moglie dell'ex presidente Usa, in corsa per la candidatura del partito democratico alla Casa Bianca, ha raccolto 2,6 milioni di dollari, il doppio di quanto incassò il mese scorso, in un evento simile, il senatore Barack Obama. I sostenitori di Hillary Clinton affermano che si tratti della cifra più alta mai raccolta da un politico a Hollywood. Sono stati circa 700 gli invitati (tra questi Barbra Streisand e il fondatore dell'etichetta discografica Motown Berry Gordy) che il 24 marzo hanno pagato 2.300 dollari ognuno per cenare con Clinton nella tenuta a Beverly Hills.

Imam esortati a fare pompieri o bagnini

Gli imam musulmani in Australia sono incoraggiati ad arruolarsi come vigili del fuoco o bagnini volontari, due categorie leggendarie del volontariato in questo Paese di spiagge e di incendi di foreste, per migliorare l'immagine della comunità musulmana. La richiesta viene dal presidente dell'influente Lebanese Muslim Association, Tom Zreika. Zreika sostiene che i musulmani in Australia sono diventati impopolari quanto lo erano una volta i comunisti. E aggiunge che quegli imam che sentono di non poter osservare le leggi australiane, dovrebbero lasciare il Paese. Come capo della maggiore organizzazione islamica in Australia, che gestisce la principale moschea di Lakemba a Sydney, le opinioni dell'avvocato Zreika hanno molto peso fra i 280 mila musulmani d'Australia.

Da grandi aziende misure volontarie anti-Co2

Mentre il governo conservatore si rifiuta di firmare il protocollo di Kyoto e ha finora evitato di partecipare ad un sistema di 'carbon trading', cioè di compensazione delle emissioni di CO2, è stata la seconda più grande azienda di energia a lanciare uno schema che mira a ridurre le emissioni e ad investire in energia pulita. L'azienda di energia integrata Origin Energy ha annunciato il 21 marzo che alcune delle più grandi compagnie australiane hanno sottoscritto il suo sistema volontario, in cui possono acquistare crediti finanziando progetti come piantare alberi, sviluppare sistemi di generazione di energia a basse emissioni, e programmi per ridurre le emissioni delle attività inquinanti. Fra i partecipanti, la National Australia Bank, Transurban, Lend Lease e l' Australian Football League.

"Vi è una crescente consapevolezza fra le aziende, che debbono assumersi delle responsabilità nel ridurre su scala universale l'impatto dei gas serra", ha detto il direttore generale della Origin, Grant King

Nuovi tessuti dai batteri dell'aceto

Ricercatori australiani hanno creato abiti senza cuciture con un tessuto ricavato dalla madre dell'aceto, la pellicola batterica che si forma sulla superficie del vino rosso "andato a male". E sperano che diventi presto l'ultimo grido della moda. La creazione di tre ricercatori
24 nuovo paese aprile 2007

dell'università dell'Australia occidentale, in cellulosa simile al cotone, è aderente come una seconda pelle e conserva l'odore del vino. I tre ricercatori, Gary Cass, Donna Franklin e Alan Mullett, sono impegnati nel progetto chiamato Micròbé, che combina scienza e arte, per convertire il vino in un prodotto in cellulosa. L'obiettivo è produrre un abito che si forma senza bisogno di cuciture. "Il prodotto è molto delicato, è composto di microfibre di cellulosa, la stessa sostanza che forma le pareti delle cellule delle piante", spiega Cass. "Il materiale - ha aggiunto - è più simile alla carta velina che al cotone ed è prodotto da un batterio non patogeno, delle dimensioni di cinque milionesimi di millimetro".

Cass ha spiegato alla radio Abc di aver avuto l'idea per la ricerca quando lavorava in un'azienda vinicola, diversi anni fa, e ha notato che l'ossigeno che penetrava nei tini e trasformava il vino in aceto creava sulla superficie uno strato gommoso e viscido. Per ottenere la forma di un abito, i ricercatori distendono lo strato di cellulosa su bambole gonfiabili. Quando l'abito è completato, sgonfiano la bambola e la rimuovono, e l'abito resta intatto. "Sono i batteri che tessono insieme le fibre, non sono necessarie cuciture", ha detto Cass. I tre studiosi sperano che la scoperta dia inizio alla produzione di tessuti ricavati dalla fermentazione, che si potranno ottenere anche dalla birra e da altre forme di alcool. Nella fase attuale, però, gli abiti debbono restare umidi, altrimenti diventano come carta velina e si strappano facilmente perché il tessuto è molto sottile. Nella prossima fase del progetto i tre ricercatori intendono collaborare con esperti di chimica organica per trovare la maniera di polimerizzare le fibre di cellulosa così ottenute.

In 200 mila attraversano ponte di Sydney

Duecentomila persone il 18 marzo attraversato lo storico Sydney Harbour Bridge, il ponte simbolo dell'Australia che congiunge i lembi della Baia di Sydney in occasione delle cerimonie per festeggiare il suo 75° 'compleanno'.

Fumo: passivo; in auto più pericoloso

I bambini e i minori esposti al fumo di sigaretta durante i tragitti in auto hanno una probabilità doppia degli altri di ammalarsi di asma. Uno studio

australiano condotto su circa 1.500 adolescenti e pubblicato sul Medical Journal of Australia, conferma che il fumo passivo in automobile ha un effetto assai più devastante sulla salute respiratoria, rispetto al fumo passivo dentro casa. Secondo gli studiosi del Centro di ricerca sulla salute infantile dell'università dell'Australia occidentale, i risultati sono tali da giustificare un divieto totale di fumare in veicoli con a bordo dei minori. "Gli adolescenti possono sfuggire al fumo dei genitori lasciando la stanza, ma quando la mamma li accompagna a scuola o da qualche parte sono essenzialmente in trappola, anche se i finestrini sono abbassati", scrive il principale autore della ricerca, Peter Sly.

Boat people verso remota Nauru

Un gruppo di un ottantina di boat people tamil dello Sri Lanka, intercettato il febbraio scorso dalla marina australiana nell'Oceano indiano, sta per essere trasferito nel remoto stato-isola di Nauru, nel Pacifico, dove le loro richieste di asilo saranno esaminate da organismi internazionali e non dall'Australia. Il ministro dell'Immigrazione Kevin Andrews ha spiegato che il governo ha deciso di applicare la 'Pacific Solution', cioè di far esaminare le domande di asilo fuori del territorio australiano, per mandare un forte messaggio deterrente ai trafficanti di uomini. Secondo la cosiddetta 'Pacific Solution', i richiedenti asilo vengono mandati in centri di detenzione in isole del Pacifico come Nauru, in modo che le loro domande di asilo non debbano essere esaminate dai tribunali australiani. Il giro di vite fu introdotto nel 2001 dopo l'episodio della Tampa, il cargo norvegese che aveva tratto in salvo 433 naufraghi di una carretta del mare, ed a cui il governo Howard impedì di entrare in acque australiane. Gli attivisti per i diritti dei profughi hanno condannato la decisione di mandare a Nauru gli 83 boat people, affermando che il governo di Canberra li priva così dei loro diritti secondo la legge internazionale. Anche l'ufficio dell'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) sostiene che l'Australia debba migliorare il sistema di trattamento dei richiedenti asilo a Nauru.

Imam strongly urged to become firemen or surf lifesavers

Muslim imams in Australia are encouraged to enlist as firemen or volunteer as surf lifesaving attendants, two common categories of volunteers in this country, which is prone to forest fires and has many beaches, so as to improve the image of the Muslim community. The push comes from the president of the influential Lebanese Muslim Association Tom Zreika. Zreika who maintains that Muslims in Australia have become unpopular as communists once were and that imams who cannot observe Australian laws should leave the Country. As the head of the largest Islamic organization in Australia, managing the main Sydney mosque of Lakemba, the opinions of lawyer Zreika have a lot of weight among the 280,000 Muslims of Australia.

Large firms' – voluntary action measures against CO2

While the conservative government refuses to sign the Kyoto protocol, and up to now has avoided participating in a system of 'carbon trading', in compensation for CO2 emissions, the second largest energy company has launched a scheme aiming to reduce emissions and invest in clean energy. The multi energy firm Origin Energy announced on March 21 that some of the largest Australian companies have subscribed to a system of voluntary agreement, in which they purchase credits by financing projects to plant trees, develop systems for the generation of low gas emission energy and take part in programs to reduce emissions from any polluting activity. Among the participants are, the National Australia Bank, Transurban, Lend Lease and the Australian Football League. "There is an increasing awareness among firms, that they require to take an universal responsibility in reducing the impact of greenhouse gases," Origin's general manager Grant King said.

Vinegar bacteria produces new fabric

Australian researchers have created seamless suits with a fabric derived from a vinegar starter compound, that is the bacterial film formed on the surface of spoiled red wine. They hope that this will soon become the latest fashion. The creation, of three researchers of the University of Western Australia, is a cellulose material similar to cotton,

which clings like a second skin retaining the smell of wine. The three researchers, Gary Cass, Donna Franklin and Alan Mullett, are working busily converting the wine product into a cellulose material in the project called "Microbes, combining science and art"

The objective is to produce a seamless suit. "The product is very delicate. It is composed of cellulose microfibrils similar to that which form in the walls of plant cells," explains Cass. "The material is closer to paper tissue than cotton and it is produced by a non pathogenic bacterium five millionth of millimeter in length."

Cass explained to ABC radio that he got the idea for the research when he worked in a winery, many years ago, and noticed that the oxygen that passed through the tubs turning the wine into vinegar also created a rubbery viscous layer on the surface. To get the layer of cellulose in the form of a suit, the researchers stretch it on inflatable dolls. When the suit is completed, they deflate the doll and they remove it, and the suit stays intact. "It is the bacteria which weaves the fibres together, without seams becoming necessary", Cass said. The three researchers hope that the discovery of fabric production from a process of fermentation, can also be obtained from beer and through the production of other types of alcohol. In the production phase however, the suits must stay damp, otherwise they become paper tissue, easily tearing because the fabric is very thin. In the next phase of the project the three researchers intend to share information from the subject area of organic chemistry to find a way to polymerize the cellulose fibers which are produced.

Around 200,000 cross Sydney Harbour Bridge

On a ceremonial occasion on March 18 200,000 people crossed the historical Sydney Harbour Bridge, - an Australia icon - connecting Sydney Bay, on the occasion of its 75th 'birthday.'

Passive smoking;; in cars is more dangerous

Children and minors in general when journeying in a motor vehicle and exposed to cigarette smoke have double the probability of suffering from asthma. An Australian study conducted on about 1.500 teenagers and published in the Australian Medical Journal, confirms

that passive smoke in automobiles has a greater devastating effect on respiratory health, in comparison to passive smoking inside a home. According to researchers at the Center of Childhood Research at the University of Western Australia, the results justify a total prohibition on smoking in vehicles when there are little ones on board."

Teenagers can escape their parents' smoke by leaving the room, but when their mother accompanies them (in a car) to or from school or somewhere they are essentially trapped, even if the car windows have been lowered," the principal author of the research, Peter Sly said.

Boat people heading toward remote Nauru

A group of about 80 boat people, Tamils from Sri Lanka, intercepted last February by the Australian Coast Guard in the Indian Ocean, is going to be moved to the remote island-state of Nauru, in the Pacific, where their applications for asylum will be examined by non Australian international organisations. The minister of Immigration Kevin Andrews explained that the government has decided to apply the 'Pacific Solution', where asylum seekers are assessed outside Australian territory, so sending a strong deterrent message to human cargo traffickers. According to the so-called 'Pacific Solution', asylum seekers are sent to detention centers in Pacific islands such as Nauru, so that issues of asylum cannot be exposed to the Australian Courts. The measure was introduced in 2001 after the Tampa episode, the Norwegian freighter that saved 433 shipwrecked from a sea vessel, which the Howard government prevented from entering Australian waters. Activists for the rights of fugitives condemned the decision to send the 83 boat people to Nauru, maintaining that the Canberra Government was depriving them of their rights under international law. Also the U.N. High Commission Office for Refugees (UNHCR) maintains that Australia has to improve its system of treatment of asylum seekers in Nauru.

O la costruzione europea trova nuove basi oppure crollerà cancellando per molto tempo ogni chance di azione politica collettiva - un intervento del filosofo francese, **Etienne Balibar**, sul futuro dell'Unione europea

Oggi più che mai, come disse Max Weber, non esiste altra politica che quella «mondiale». Ciò non significa che esiste un'unica politica possibile, ma anzi che si impone una scelta tra politiche diverse, definite da diversi obiettivi, mezzi, condizioni, ostacoli, «soggetti» o «volontà», rischi. L'alternativa è il campo della politica. Il problema diventa allora: quali sono le alternative alle forme dominanti? L'Europa può essere «altermondializzatrice»? E come? Parlare di una politica necessariamente mondiale non significa disinteressarsi alle condizioni e ai problemi delle persone, lì dove vivono o dove la storia le ha collocate. Significa anzi affermare che la cittadinanza locale ha per condizione una cittadinanza mondiale attiva. Ogni scelta che orienta una politica locale in materia economica, sociale, culturale, istituzionale implica una scelta «cosmopolitica» e viceversa.

Oggi nel mondo l'Europa, nonostante alcune velleità diplomatiche, è priva di qualsiasi capacità di iniziativa. Non mancano esempi: dalla riforma delle Nazioni unite alla realizzazione del Protocollo di Kyoto, dalla regolazione delle migrazioni internazionali alla risoluzione delle crisi in Medio Oriente. Il fatto che non esista una politica mondiale europea implica anche che non esiste - o se esiste, è minima - una politica mondiale e neanche una politica interna delle nazioni europee che comportino alternative reali.

Rapporti di forza ereditati

Le cause di tale situazione sono da ricercare in un'evoluzione dei rapporti di forza ereditati dalla storia e rafforzati dalla congiuntura attuale. Ma questa evoluzione - che conferisce alla «costruzione europea» una funzione puramente reattiva e semplicisticamente adattativa - non può spiegare tutto. Bisogna aggiungervi la disastrosa incapacità collettiva della maggior parte delle popolazioni europee ad immaginare politiche alternative, incapacità indissociabile dall'incertezza sull'identità politica dell'Europa. Lo scacco del progetto di Costituzione non è l'origine, ma uno dei sintomi di tale incertezza. La Francia ha una responsabilità particolare in questa situazione: non soltanto in qualità di «paese fondatore», ma perché non cessa di alimentare l'illusione di una leadership fondata sul mito della proprio eccezionalismo («il paese dei diritti dell'uomo»), sui residui del dominio coloniale o sul fantasma del gollismo e della sua «politica indipendente». Di fatto si accontenta dei compromessi tra gli interessi delle potenze dominanti o emergenti. La costruzione dell'Europa come una federazione di nuovo tipo comporta, allo stato attuale, alcune conquiste ma nessun vincolo. Il suo carattere «espansivo» non deve creare illusioni. O la costruzione europea trova nuove basi e nuovi obiettivi, oppure crollerà cancellando per molto tempo qualsiasi possibilità di azione politica collettiva in questa parte del mondo. Le forze che si oppongono al rilancio della costruzione europea - a «destra» come a «sinistra» - sono allo stesso tempo all'interno di ogni paese (come ha dimostrato il «no» franco-olandese al quale avrebbero potuto aggiungersene molti altri se la campagna delle ratifiche fosse continuata) e all'esterno dell'Europa (in particolare negli Stati Uniti). Ma il fattore determinante è ciò che si può definire «la contraddizione al cuore del popolo europeo», in tutte le sue dimensioni sociali e culturali, che va affrontata energicamente con dibattiti e mobilitazioni che attraversino le frontiere. Per farlo c'è bisogno, se non di partiti, almeno di movimenti, di reti, di iniziative trans-europee. L'identità europea affronta un doppio problema. Da una parte, deve superare la divisione interna tra Est e Ovest, che nel tempo si sposta, si esprime in antagonismi tra «regimi» e «sistemi» (non senza paradossi, come quando l'«occidentalismo» si sposta a Est sull'onda di «rivoluzioni» e «contro-rivoluzioni»), ma non scompare. Dall'altra, deve farsi arbitro tra un'Europa «chiusa» (quindi ristretta, ma entro quali confini?), e un'Europa «aperta» (più che una Grande Europa, un'Europa delle frontiere che riconosca la propria costitutiva interazione con i grandi spazi euro-atlantico, euro-asiatico, euro-mediterraneo, euro-africano). E' a questo livello che si pongono le «questioni» che sono oggi in sospenso: la questione

È in Europa l'altro mondo possibile

turca, la questione russa, la questione inglese... L'Europa dovrà inventarsi la geometria variabile, una forma statale ed amministrativa inedita nella storia.

Potenza o mediazione?

A fronte del declino dell'egemonia americana nel mondo (relativa ma irreversibile ed accelerata dal tentativo neoconservatore della sua restaurazione con la forza), l'Europa deve scegliere tra due strategie che hanno conseguenze in tutti i campi della vita politica e sociale: costituire uno dei «blocchi di potenza» (Grossraum) che entreranno in competizione per una nuova spartizione

del mondo, o costituire una delle «mediazioni» che tenderanno di partorire un nuovo ordine economico e politico, più egualitario e decentralizzato, capace di limitare effettivamente i conflitti, di istituire dei meccanismi di

redistribuzione, di tenere in scacco le pretese egemoniche. La prima via è votata al fallimento (anche al prezzo di un'evoluzione totalitaria cui potrebbe spingere il peggioramento dell'insicurezza, di cui il terrorismo è un aspetto). La seconda rimane improbabile a meno di una forte coscienza collettiva e volontà politica che costituiscano un'opinione pubblica maggioritaria attraverso il continente. E' comunque certo che i termini dell'alternativa non possono essere nascosti dalle retoriche del compromesso tra burocrazie nazionali e comunitarie.

Tra il «Nord», al quale essenzialmente appartiene l'Europa, e il «Sud» (la cui geografia, economia e grado di integrazione statale si differenziano sempre più), non c'è solo

un nuovo ordine economico e politico, più egualitario e decentralizzato, capace di limitare effettivamente i conflitti, di istituire dei meccanismi di redistribuzione, di tenere in scacco le pretese egemoniche

interdipendenza, ma una vera e propria reciprocità nelle possibilità di sviluppo (o di «co-sviluppo»). E' necessario riconoscerlo e farne un progetto politico. Il fatto che l'Europa sia stata il punto di partenza dell'«occidentalizzazione e del mondo», in forme più o meno caratterizzate dal dominio ma oggi universalmente messe in discussione, costituisce un ostacolo e un'occasione: si tratta delle due facce della «post-colonia». E' così che si potrebbe trovare l'equilibrio tra un'Europa securitaria, che reprime violentemente le migrazioni che essa stessa provoca, e un'Europa senza frontiere, aperta alle migrazioni «selvagge» (cioè determinate integralmente dal mercato degli strumenti umani). Questo progetto permetterebbe di affrontare i conflitti di interessi e culture tra europei «vecchi» e «nuovi», «legali» e «illegali», «comunitari» e «extra-comunitari». Si tratta di una priorità non amministrativa, dunque, ma esistenziale. La guerra in Libano, sullo sfondo di una ininterrotta crisi mediorientale sul punto di trasformarsi in guerra regionale, richiede urgentemente la creazione di uno spazio politico che includa tutti i paesi del circuito mediterraneo, il solo in grado di fornire un'alternativa a questo «scontro di civiltà». Riguardo alla questione israelo-palestinese, che ne costituisce l'epicentro, non si tratta di ratificare il discorso dell'estremismo anti-sionista, ma di bloccare al più presto e in maniera concertata l'espansionismo israeliano e di riconoscere i diritti del popolo palestinese. Più in generale, si tratta di trasformare un focolaio di guerra e di odio etnico-religioso in un'area di cooperazione e di negoziazione istituzionalizzata. Per ragioni evidenti, tocca all'Europa prendere l'iniziativa e la Francia, per la sua storia comune e conflittuale con il Maghreb, può giocare un ruolo particolare.

Cantieri decisivi

Alcuni «cantieri» politico-giuridici sono decisivi per un'altermondializzazione. La regolazione democratica dei flussi migratori, cioè la riforma del diritto di circolazione e di residenza, ancora segnati da logiche di sovranità e non di reciprocità; la «sicurezza collettiva» e la responsabilità penale degli Stati e degli individui di fronte alle istanze sovranazionali, cioè la riforma dell'Onu, ancora bloccata dall'eredità della seconda guerra mondiale e dalle logiche di potenza; il rafforzamento delle garanzie della libertà individuale, dei

Europe union at the crossroad

On March 25 the European Union celebrated the 50th anniversary of its formation with the Treaty of Rome.

The original signatories to the Treaty would not have imagined that Europe of 2007 would look the way it does. A currency has been created; capital, people, goods and services circulate - almost - freely and the old continent has been united with 27 countries, peopled by more than 490 million people, accepting some common laws. But, there are contradictions. Prosperity and progress is anything but even or constant and social and economic insecurity has increased.

Among the most symbolic contradiction is the reluctance to embrace the proposed European Constitution.

Nearly 55% percent of the French rejected the proposed Constitution, even though the majority (71%) claim to be very proud to be European.

There is no doubt that the European success has centred largely in creating a unified market, but the challenge is to translate this into a uniform progress in living standards based on a sustainable economy and environmental rehabilitation.

The Treaty of Rome established the European Economic Community (EEC) and was signed by France, West Germany, Italy, Belgium, the Netherlands and Luxembourg on March 25, 1957.

According to George C. McGhee, former US ambassador to West Germany, it was nurtured at Bilderberg meetings.[1] The treaty's original full name was the Treaty establishing the European Economic Community -- however the Treaty of Maastricht amended it and among other things removed the word "Economic" from the name of both the community and the treaty. The treaty is therefore now generally called the Treaty establishing the European Community (TEC) or the EC Treaty.

(1)The Bilderberg Group or Bilderberg conference is an unofficial annual invitation-only conference of around 130 guests, most of whom are persons of influence in the fields of business, media, and politics.

Due to discussions by public officials and powerful business leaders (and others) being off the record, these annual meetings are the subject of much criticism. The elite group meets annually at exclusive, four or five-star resorts throughout the world, normally in Europe, once every four years in the United States or Canada. It has an office in Leiden, South Holland, Netherlands. The "Bilderberg" title comes from the original Bilderberg conference held at the Hotel de Bilderberg, near Arnhem, in the Netherlands from May 29 to May 30, 1954. The meeting was initiated by Polish emigre and political adviser, Joseph Retinger who was concerned about the growth of anti-Americanism in Western Europe.

diritti delle minoranze e del rispetto della persona, cioè le condizioni dell'esercizio e della legittimità dell'ingerenza umanitaria; la creazione di istanze comuni nella negoziazione e regolazione economica, nel controllo dell'evasione fiscale, e riguardanti i diritti sociali, così da promuovere un «keynesismo» su scala mondiale; infine la priorità del rischio ecologico rispetto agli altri fattori di insicurezza segnalati da Kofi Annan nel discorso del Millennio.

Tali questioni, non esauriscono ma mostrano la varietà e l'interdipendenza degli elementi e dei contenuti di una politica effettivamente mondiale. Più che soluzioni, si tratta di contraddizioni ineludibili. E' necessario trovare le chiavi di volta per un dibattito politico serio ed onesto, in Francia e in Europa, che permetta di integrarle, precisarle e correggerle.

Putin contro lo «scudo» Usa

Il governo russo ha nuovamente e pesantemente attaccato il progetto statunitense di piazzare nuove basi radar - definite «uno scudo antimissile» - in Polonia, Cechia e forse anche in Georgia, definendole «una minaccia alla sicurezza nazionale russa» nonché «un inganno e una forzatura contro gli alleati europei». Lo ha detto il ministro degli esteri Lavrov. Vaga la risposta americana, per bocca del vicesegretario di stato Daniel Fried: «non è vero, non vogliamo minacciare nessuno, lo 'scudo' serve contro i missili a lungo raggio dell'Iran». Ma la tensione continua a crescere, anche nei paesi coinvolti dall'iniziativa Usa. Intanto l'Ucraina ha affermato di non avere alcuna intenzione di adottare nuove difese antimissile.

Scandalo giudici

Il senato americano ha votato il 20 marzo scorso per revocare il potere del presidente degli Usa di nominare da solo i giudici federali. La revoca segue lo scandalo degli otto procuratori federali fatti rimuovere dal governo per non aver accettato imposizioni sulle loro inchieste. Uno scandalo che tocca direttamente la Casa Bianca: lo stesso giorno Bush ha difeso il ministro della giustizia Alberto Gonzales, il cui posto però continua a traballare.

Recessione Usa? La banca ferma

Il Comitato monetario della banca centrale statunitense ha deciso di non variare il costo del denaro; che così resta fermo, dopo sei incontri, al tasso del 5,25%. ma non è che la situazione generale non sia cambiata: ci sono profonde differenze da quando Ben Bernanke è entrato in carica al posto del guru Alan Greenspan. Prima di tutto, gli Usa stanno vivendo una situazione di stallo a livello di crescita economica e anche sul fronte inflattivo (o meglio dei consumi) è esplosa la grana dei mutui inevasi e della contrazione delle vendite nel settore immobiliare. Il prodotto interno lordo (pil) nel quarto trimestre del 2006 è salito solamente del 2,5% contro l'auspicato 3,5%; mentre le home sales (le vendite di case) hanno avuto una caduta del 16,6% a gennaio scorso. Il più grande scivolone dopo quello registrato nello stesso periodo del 1994. Non solo. I consumi sono cresciuti solo dello 0,1% e rappresentano ben i due terzi dell'economia americana.

28 nuovo paese aprile 2007

Contemporaneamente è scoppiata la bolla (bubble) immobiliare delle società di subprime (ovvero società che piazzavano mutui ad alto rischio). Dopo la «Accredited Home Lending Holding e Co.» - che si è decisa a vendere i suoi crediti in sofferenza pari a circa due miliardi di dollari - è stata la volta della «Fremont General Corp.» a dichiarare, ieri, la cessione con forti sconti di 4 miliardi di mutui subprime.

Cinesi gli impianti più letali

Migliaia di decessi, l'80% di quelli mondiali. Non c'è posto più micidiale della Cina, per chi lavora nelle miniere di carbone. E' lì che avviene l'80% delle morti registrate nel settore in tutto il mondo, quando la produzione cinese copre il 35% di quella mondiale. Il record resta, nonostante che il numero dei decessi negli ultimi tre anni sia in calo, nonostante l'estrazione del carbone aumenti. Le cifre ufficiali dicono che nel 2006 sono morti in Cina 4.746 minatori in poco meno di 3000 incidenti diversi, esplosioni, allagamenti, crolli. Nel 2005 erano stati registrati 5.986 decessi, nel 2004 se ne erano contati 6.027. Ma le organizzazioni indipendenti che monitorano il fenomeno dicono che le morti effettive siano tre volte tanto. E' molto difficile infatti tenere conto della realtà, quando 20mila delle 28mila miniere cinesi sono piccole, private e scarsamente controllate. Un terreno ideale di sfruttamento selvaggio da parte di padroncini senza scrupoli che mirano a spremere il massimo nel commercio di un bene, il carbone, che costituisce ancora oggi la fonte di quasi due terzi di energia di un paese che di energia è sempre più affamato. Da questa frammentazione, la decisione del governo di chiudere entro il 2015 le piccole miniere con una produzione fra 10mila e 30mila tonnellate, il 70% di tutti gli impianti.

Dentro un pozzo di carbone

Il bilancio finale, delle tragiche gallerie della miniera Uljanovskaya, in Siberia, è il peggiore da oltre 60 anni nel grande bacino minerario del Kuzbass: 106 morti accertati, 4 dispersi e una cinquantina di feriti mentre 93 sono i minatori estratti vivi dai pozzi, su 203 che erano sottoterra al momento dell'incidente del 19 marzo. E mentre proseguono gli sforzi per recuperare almeno i corpi delle vittime, emergono informazioni

che gettano una luce molto particolare su questa ennesima tragedia mineraria, rendendola davvero esemplare.

Tra le vittime si trova infatti lo staff dirigente della miniera praticamente al completo - due vicedirettori, l'ingegnere capo, i manager di sezione, i responsabili della manutenzione - venti persone in tutto, nessuna delle quali uscita viva dalla miniera; e con i dirigenti ha perso la vita anche un ingegnere inglese (l'unica persona di cui è stato reso noto il nome, Malcom Robertson) della società di auditing ITC che insieme a loro stava valutando, a trecento metri di profondità, le caratteristiche del giacimento, le apparecchiature impiegate e le potenzialità produttive. Pare che nel corso della visita fosse previsto un test di alcuni macchinari di recente installazione; non è da escludere che - con la stessa logica che portò al disastro di Chernobyl nell'aprile dell'86 - ci sia stato anche un tentativo di aumentare la velocità di scavo (e dunque la produzione/ora) a scapito della sicurezza.

La «fusione del secolo»

La fusione bancaria «del secolo», Barclays, l'inglese offre soldi e azioni per rilevare la Abn Amro, valutata oltre 60 miliardi di euro, è sempre più vicina. Secondo l'agenzia di stampa Dow Jones è solo questione di giorni: al massimo 14 e dalla fusione tra la britannica Barclays e l'olandese Abn Amro nascerà il quinto colosso bancario mondiale. Come spesso accade nessuno sa con precisione come stiano andando i colloqui tra i vertici delle due banche, però le indiscrezioni sono tante e tutti fa brodo per spingere al rialzo le quotazioni in borsa delle due banche. In particolare a salire molto sono i titoli della Abn Amro.

Volkswagen scalala malese Proton

Il mondo dell'auto è di nuovo in fermento e sembra che si stia per realizzare una nuova fusione: la Volkswagen è sul punto di conquistare la malese Proton. Lo ha confessato in un'intervista al «Financial Times» il direttore delle vendite mondiali della casa di Wolfsburg, Kevin Rose, per il quale Vw «è molto vicina» a concludere un accordo per rilevare il controllo del costruttore malese.

Putin opposes USA's "shield"

The Russian government has once again heavily attacked American plans to establish new radar bases that the US is calling an "anti-missile shield," in Poland, the Czech Republic and possibly also Georgia. Russia's foreign minister Lavrov called the proposed bases "a threat to Russia's national security," as well as "a con and a forced imposition upon its European allies." The US response was couched in vague terms, by way of Vice-Secretary of State Daniel Fried who said "It's not true - we don't want to threaten anyone. The 'shield' will be used against the long-range missiles of Iran." Meanwhile tension continues to increase also in the countries directly involved in this US initiative. In the meantime the Ukraine has affirmed that it has no intention to adopt new anti-missile defences.

Judges' scandal

The US Senate voted on March 20 to revoke the power of the US President to personally appoint federal judges. The revocation is in the aftermath of the government's dismissal of 8 federal judges for not accepting impositions on their investigations. The scandal is linked directly to the White House: on the same day Bush defended the Justice Minister Alberto Gonzalez, whose job however is still in the balance.

USA in recession? Bank holds firm

The Monetary Committee of the US central bank has decided, after six meetings, not to vary the value of the currency, that remains firm at the rate of 5.25%, but this does not mean the overall economic situation is unchanged. There have been profound differences in the economy since Ben Bernanke has taken charge, in place of previous financial guru Alan Greenspan. Firstly the USA is living through a period of stagnation in economic growth and on the inflation front (or rather consumption), there is the trouble of outstanding loans and also a contraction of sales in the property sector. The GDP in the last quarter of 2006 rose by only 2.5% compared to the 3.5% predicted, while home sales fell by 16.6% up to last January. This is the biggest economic slide recorded since the same period in 1994. And that's not all. Consumption increased by only 0.1% and this represents a good two thirds of the US economy. At the same time the real estate bubble has burst

with companies that have been selling high-risk loans. After the "Accredited Home Lending Holding & Co." decided reluctantly to sell its credits valued at about \$2 billion it was the turn of "Fremont General Corp." to declare a transfer with big discounts of \$4 billion in risky loans.

China has most lethal system of mines

Thousands of deaths - 80% of all those worldwide. For a coal miner there is nowhere more deadly than China to work. China holds the record of 80% of all the coal mine deaths in the world, while Chinese coal production is 35% of the world total. The record remains even though in the last three years the death rate has reduced while the extraction of coal has been on the increase. Official figures state that in 2006 deaths of Chinese miners numbered 4,746 in just under 3,000 various accidents including explosions, flooding and collapses. In 2005 the number of recorded deaths was 5,986 while in 2004 there were 6,027. But independent organisations that monitor the sector say that the real death figure is effectively three times higher than the official statistics. It is difficult to keep track of the real situation when 20,000 of the 28,000 Chinese mines are small, privately run and scarcely monitored. This is fertile ground for savage exploitation by unscrupulous small proprietors aiming to milk to the maximum the trade of a commodity - coal - which even today is the source of nearly two thirds of the energy in a country more energy-hungry than ever. To end this fragmentation the government has decided to close by 2015 all small mines with a production of between 10,000 and 30,000 tonnes, effectively 70% of all mining installations.

Down a coal mine

The final count in the tragic tunnels of the Uljanovskaya, Siberia mine, is the worst for more than 60 years in the great mineral basin of Kuzbass. 106 were certified dead, 4 missing and around 50 injured while 93 miners were recovered alive from shafts out of the 203 miners who were underground at the moment of the 19 March incident. While efforts are continuing to at least recover the victims' bodies, information has become available that casts a particular light on this latest of countless mining tragedies that shows it to be a truly representative

example. Among the victims was also in fact the managerial staff almost in its entirety, two vice-directors, the head engineer, section managers and heads of maintenance - 20 people in all - none of whom emerged alive from the mine. Among these deaths was also an English engineer (the only person whose name has been made known, Malcolm Robertson) of the auditing company ITC who was examining, at 300 metres below ground the characteristics of the coal seam, the equipment being used and its productive potential. It seems that in the course of the underground visit some recently installed machinery was to be tested. Not to be discounted among causal factors (with the same logic that led to the Chernobyl disaster of April '86) was the attempt to speed up the digging process (i.e. hourly production figures) at the expense of safety.

The "merger of the century"

The banking merger "of the century" is growing ever closer as Barclays bank is offering money and shares to take over Abn Amro valued at over 60 billion euros. According to press agency Dow Jones it is only a matter of days, 14 at the most, before the merger between the British bank Barclays and Dutch bank Abn Amro will create the fifth-largest world banking giant. As usual no one knows exactly how negotiations are proceeding between directors of the two banks, but there have been many leaks and people have profited to push up the price of the two banks' shares on the stock market. Abn Amro shares in particular have seen a big increase in value.

Volkswagen takeover of Malaysian car-maker Proton

The motoring world is again in ferment and appears about to witness another merger between auto manufacturing companies. Volkswagen is on the point of conquering the Malaysian company, Proton. In an interview in the Financial Times, Kevin Rose, director of worldwide sales of the Wolfsburg based company, admitted VW is "very close" to concluding an agreement to take control of the Malaysian constructor.

Insieme per l'energia solare

Presso la centrale Enel di Priolo Gargallo sorgerà il primo impianto al mondo che integrerà un ciclo combinato a gas con un impianto solare termodinamico basato su una tecnologia fortemente innovativa elaborata dall'Enea.

Il Direttore della Divisione Generazione ed Energy Management Enel, Sandro Fontecedro, e il presidente dell'Enea, Luigi Paganetto, hanno firmato il protocollo di intesa per rendere operativo il progetto "Archimede".

Sandro Fontecedro ha sottolineato la volontà di Enel di misurarsi con il grande tema dello sviluppo sostenibile: "Con Archimede intendiamo coniugare la migliore tecnologia di oggi con quella di domani. Enel, con un Piano Ambiente del valore di oltre 4 miliardi, è in prima linea sulla frontiera della ricerca e dell'innovazione.

L'investimento complessivo per la realizzazione del progetto è di oltre 40 milioni di euro. L'entrata in esercizio dell'impianto, una volta completato il previsto iter autorizzativo, è prevista entro il 2009.

Il grande impianto solare incrementerà la potenza della centrale di circa 5 MW e consentirà di produrre: energia elettrica aggiuntiva di fonte solare capace di soddisfare il fabbisogno annuale di 4.500 famiglie; un risparmio di circa 2.400 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno; minori emissioni di anidride carbonica per circa 7.300 tonnellate all'anno.

Archimede utilizzerà una tecnologia ad alto rendimento che produrrà energia elettrica dal sole sempre, anche di notte o quando il cielo è coperto, grazie a una miscela di sali in grado di conservare a lungo il calore raccolto durante il giorno. L'Enea ha messo a punto un nuovo sistema composto da batterie di specchi parabolici che concentrano la luce diretta del sole su tubazioni percorse da un nuovo fluido a base di sali che ha la proprietà di accumulare il calore. In questo modo il calore ad alta temperatura, fino a 550 gradi, è disponibile in ogni momento della giornata. Questi sali, a differenza dell'olio minerale finora utilizzato dagli impianti solari in esercizio, sono totalmente innocui per l'ambiente, anche in caso di fuoriuscite accidentali, e non sono infiammabili. L'energia termica così prodotta e conservata servirà a generare vapore ad alta pressione che, convogliato nelle turbine dell'adiacente impianto a ciclo combinato della centrale Enel, incrementerà la produzione di energia elettrica dell'impianto, riducendo la necessità di bruciare combustibili fossili e migliorando quindi le prestazioni ambientali.

produrrà
energia
elettrica dal
sole sempre,
anche di notte

Capitale delle energie rinnovabili

A livello mondiale la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili è al 13,3 %, mentre in Italia rappresenta poco più del 7% del consumo.

E questo 7% è formato da idroelettrico e geotermia, che coprono il 65% del totale, biomasse e rifiuti appena il 30,5 %, mentre è quasi irrilevante l'apporto di eolico e solare (2,7%).

La stessa Finanziaria recepisce la diffusione delle energie da fonti rinnovabili. Pertanto il settore agricolo può diventare un importante protagonista nel campo delle energie rinnovabili attraverso colture dedicate, biomasse agroforestali, residui zootecnici e agroindustriali, fonti solari o eoliche che potranno produrre elettricità, calore, biocombustibili. A questi temi è stata dedicata la seconda edizione di "Agrofer - Salone delle agroenergie, risparmio energetico, bioedilizia" tenutosi il 29 e 30 marzo a Cesena, unica fiera sulle agroenergie in Emilia Romagna e nel centro-Italia, organizzata da Cesena Fiera e Centrale- Osservatorio Agroambientale, in collaborazione con Crpv, Centuria-rit, Agess, Cise, Enea- Erg Laboratorio Energia, Istituto Nazionale di Bioarchitettura e Cna Econaturale.

A livello mondiale l'80% dell'energia utilizzata deriva dal fossile e la quota delle fonti rinnovabili è intorno al 14% e in aumento. Purtroppo in Italia siamo fermi a poco più del 7%. Ma all'interno della percentuale delle fonti rinnovabili i due terzi derivano da idroelettrico e geotermico, con eolico e solare a meno del 3%. E questo mentre l'Unione Europea propone ai 27 Paesi membri di raggiungere il 20% da fonti rinnovabili entro il 2020. Il primo apporto viene dal risparmio energetico. Ad esempio, in Italia per il fabbisogno elettrico e di riscaldamento delle case private si usano 150-200 kWh per metro quadro contro un consumo di 70 kWh in Germania. Si è calcolato che se le case degli italiani fossero messe in efficienza energetica (sostituendo le lampadine ad incandescenza, spegnendo le spie degli stand bay, utilizzando doppi vetri, tetto e muri isolati, ecc.) si risparmierebbe energia pari a 10 centrali elettriche con un risparmio annuo di 830 milioni di euro (è quanto paghiamo per compensare le emissioni di anidride carbonica). Ad Agrofer si sono dispensati consigli e indicazioni di bioedilizia per abitazioni più ecocompatibili, e di domotica per un utilizzo delle tecnologie avanzate al fine di controllare elettronicamente l'uso di elettrodomestici, regolare i flussi di energia. E sono state presentate anche nuove tecniche: dai muri termici ed isolanti ai listelli termici o battiscopa (riscaldamento radiante da parete). Quest'ultimo "sistema", va citato perché per un appartamento di 100 mq impiega 8 litri di acqua, che rappresentano un risparmio rispetto ai 120 che occorrono con i termosifoni e ai 40-50 con il riscaldamento collocato nel pavimento. La stessa Cna di Forlì-Cesena propone il suo progetto "Econaturale" per costruire case usando fonti energetiche rinnovabili, impianti a basso impatto, pannelli solari, recupero delle acque piovane, ecc. Agrofer si rivolge soprattutto all'agricoltura, quindi saranno esposte, fra le altre, proposte di impianti di cogenerazione (produzione combinata di energia elettrica e termica) con motori funzionanti a biomasse allo stato liquido (olio vegetale). Apparecchi che possono essere utilizzati per serre e/o per produrre acqua calda e elettricità per l'abitazione.

Siccità, allarme dromedari selvatici assetati

La siccità senza precedenti che ha colpito l'Australia sta rendendo "pazzi di sete" i dromedari selvatici, che avevano già raggiunto proporzioni di piaga, e secondo gli esperti sarà necessario abatterne un gran numero.

I maggiori esperti di dromedari si sono riuniti a Perth, dove il problema è più acuto, per elaborare un piano nazionale di gestione degli animali, che continuano a danneggiare terreni e infrastrutture. I dromedari furono introdotti in Australia nel 19° secolo come animali da trasporto nel deserto, e più tardi per trasportare le rotaie della ferrovia transcontinentale, ma si sono moltiplicati a dismisura a causa dell'assenza di predatori naturali. L'Australia ha ora la popolazione di dromedari selvatici più alta nel mondo, di circa un milione. Sono da tempo motivo di preoccupazione per la minaccia che rappresentano per gli animali nativi, l'ambiente e le proprietà rurali, ma è la siccità ad aver causato le recenti furiose incursioni in remote comunità del deserto occidentale.

Il vertice di esperti, convocato dal Centro di ricerca cooperativa di studi del deserto, ha il compito di elaborare un piano di controllo che offra anche opportunità economiche, come l'esportazione di animali vivi e l'utilizzo della carne come cibo per animali.

"Una popolazione di milione di dromedari, che si raddoppia ogni otto anni, compete con gli animali nativi e di allevamento, minaccia le piante native, danneggia i recinti, le falde acquifere e le cisterne", ha detto il dirigente del Centro di ricerca, Glen Edwards. Il mese scorso orde di dromedari assetati si sono scatenate nella comunità aborigena di Warakurna nel deserto occidentale, circa 800 km a ovest di Alice Springs, danneggiando gabinetti, rubinetti e condizionatori d'aria in cerca di acqua.

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Carburante a idrogeno da sole e acqua marina

Una tecnologia rivoluzionaria che usa la luce del sole e l'acqua di mare per produrre quantità illimitate di idrogeno come carburante, realizzabile su scala commerciale in Australia entro 10 anni. L'hanno sviluppata scienziati dell'università del Nuovo Galles del sud a Sydney, i quali stimano che con un milione e 600 mila congegni installati sui tetti delle case, sarebbe possibile produrre abbastanza idrogeno da soddisfare l'intero fabbisogno energetico dell'Australia.

Mentre altre fonti di energia alternative al carbone, come il nucleare, producono scorie nocive, i soli sottoprodotti di questa tecnologia sono ossigeno e acqua dolce, ha detto il prof. Janusz Nowotny che coordina il progetto, in una conferenza il 25 marzo sull'energia solare tenuta nello stesso ateneo. "È l'opzione più pulita e più verde per un'economia sostenibile", ha affermato. La tecnica si affida all'uso di un materiale sensibile alla luce, il biossido di titanio, per catturare l'energia solare e quindi estrarre l'idrogeno dall'acqua, ha spiegato Nowotny, un'autorità mondiale nell'uso del biossido di titanio per scomporre l'acqua. "Il processo ha l'ulteriore vantaggio di funzionare meglio con l'acqua marina", ha detto. L'Australia è ricca di titanio e ha abbondanza di luce solare, ha aggiunto. "E siamo circondati dall'oceano".

È possibile tuttavia usare anche acqua da falde artesiane, o pompare acqua marina nell'entroterra fino ad un ampio complesso di pannelli solari, e produrre così idrogeno per uso locale e anche per esportazione. Un'area di 40 kmq sarebbe sufficiente per coprire il fabbisogno energetico di tutta Australia, ha assicurato.

L'equipe di studiosi ha sviluppato strumenti che misurano le proprietà elettriche del materiale, in modo da migliorarne il rendimento alterando il contenuto di ossigeno, oppure aggiungendo impurità. Nowotny ha ricordato che stazioni di rifornimento di idrogeno per le auto sono già operanti in diversi paesi fra cui la Germania e gli Usa, ma sarà necessaria un'infrastruttura assai più diffusa, prima che l'idrogeno possa essere usato ampiamente come fonte di energia. La tecnica per usare la luce solare per scomporre l'acqua era stata sviluppata da scienziati giapponesi già negli anni '70, ma l'interesse mondiale in questo approccio si è riacceso solo di recente, con le preoccupazioni sui combustibili fossili ed il riscaldamento globale.

Isole marshall senza acqua potabile

Il governo delle Isole Marshall, nel Pacifico, ha mandato una nave per fornire acqua potabile alle isole più remote dell'arcipelago, dopo aver dichiarato lo stato di emergenza in seguito alla prolungata siccità. Molte isole nella nazione di 60 mila abitanti dispersi in 34 atolli hanno avuto pochissima pioggia da gennaio fino ad ora. Giorni fa l'ex territorio Usa ha dichiarato lo stato di emergenza in sei isole e ha chiesto aiuto alla comunità internazionale. Le riserve di acqua potabile si sono ridotte sempre più dallo scorso gennaio, dopo che il fenomeno meteo detto El Nino ha causato una lunga siccità in un Paese che dipende dalla pioggia per circa il 95% dell'acqua potabile.

Catturato rospo nocivo grande quanto un piccolo cane,

Un "mostruoso" rospo della canna da zucchero, grande quanto un piccolo cane, è stato catturato in un sobborgo di Darwin, nel nord dell'Australia, da ambientalisti che si dedicano a combattere la diffusione del velenoso anfibio, che ha ucciso innumerevoli animali nativi da quando fu introdotto nel Paese negli anni '30. Volontari dell'organizzazione Frogwatch hanno catturato l'animale di 21 centimetri e del peso di 860 grammi il 26 marzo in uno stagno, insieme con un'altra quarantina di rospi, nel mezzo di "una frenesia di accoppiamenti". I rospi della canna (*Bufo marinus*) furono introdotti dal Sudamerica nel fallimentare tentativo di controllare dei coleotteri parassiti della canna da zucchero nel Queensland settentrionale. Si sono da allora moltiplicati a dismisura, diffondendosi in tutto il nord tropicale del continente, dimostrandosi fatali per il delicato ecosistema dell'Australia, uccidendo milioni di animali nativi, dai serpenti ai piccoli coccodrilli che li mangiano. Il loro numero è stimato ad oltre 200 milioni.

I coefficienti di trasformazione

I coefficienti di trasformazione sono quei parametri del sistema contributivo introdotto con la riforma Dini del 1995 che nel calcolo delle pensioni tengono conto della speranza di vita attesa al momento del pensionamento. Il loro adeguamento periodico è parte integrante della logica attuariale del sistema contributivo ed era previsto che per la prima volta avvenisse dopo dieci anni dal varo della riforma, quindi già nel 2005. L'allungamento della vita attesa intervenuto nel decennio considerato richiederebbe una riduzione dei coefficienti - e dunque delle prestazioni pensionistiche calcolate con il sistema contributivo - tra il 6 e l'8%, a seconda delle varie possibili età di pensionamento.

Valutare l'opportunità di adeguare i coefficienti solo sui vincoli attuariali sarebbe un ragionamento parziale e nient'affatto neutrale. Infatti, il loro adeguamento coinvolge altri aspetti economici - in primo luogo di carattere distributivo - che non possono essere elusi, confusi e costretti nella logica attuariale.

Un indicatore economico di particolare rilievo è il rapporto tra la spesa pensionistica e il Pil. Esso dipende dal rapporto tra numero di pensionati e numero di lavoratori e dal rapporto tra pensione media e retribuzione media. Se - come sta avvenendo - le tendenze demografiche spingono in alto il rapporto tra pensionati e lavoratori, la compensazione può essere ricercata in due modi (o loro combinazioni): 1) riducendo di altrettanto il rapporto tra pensione media e retribuzione media; 2) accettando che la quota di Pil trasferita all'insieme dei pensionati aumenti corrispondentemente. La questione da tener presente, è che a ciascuna delle soluzioni corrisponde una scelta distributiva, con le relative conseguenze sociali e politiche.

Nella prima soluzione la scelta distributiva accolla interamente ai singoli pensionati il riaggiustamento dell'effetto demografico, creando una cesura intergenerazionale. Nella seconda, invece, la distanza tra i redditi medi da lavoro e da pensione rimane intatta.

INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

«I nostri no sulle pensioni»

Betti Leone avverte il governo: «Vanno aumentate le pensioni di tutti, sostenuti i non autosufficienti. E i 'coefficienti' non sono per i giovani, ma per i mercati». Con Betti Leone, segretaria generale del sindacato dei pensionati della Cgil, parliamo subito dopo la conclusione del convegno nazionale che lo Spi ha organizzato a Napoli il mese scorso per discutere: «Per la dignità della persona- Riflessioni sulla società contemporanea».

Romano Prodi ancora ieri (il 28/3/07 sulle pensioni ha parlato del problema di quelle «minime». Questione fondamentale, ma vi basta?

Assolutamente no, ed è preoccupante che si parli solo della necessità di 'alzare le pensioni basse' e basta. Per noi la questione riguarda invece il tema della rivalutazione di tutte le pensioni. Perché dal 1992 le pensioni non sono più legate alla ricchezza prodotta. E' prevista una rivalutazione, parziale, solo rispetto all'inflazione, e solo per i primi tre scaglioni «minimi» dei redditi pensionistici. Il risultato è che in dieci anni le pensioni hanno perduto fra il 15 e il 30 per cento del potere d'acquisto. Fra l'altro, si parla tanto del bisogno, per la salute dell'economia, di rilanciare 'la domanda interna', ma come si pensa di farlo, con il 25 per cento degli italiani oltre i 60 anni, se si diminuisce il loro reddito?

Però, nel cruciale 1992, degli accordi centralizzati, si consentì di sganciare le pensioni dai salari...

In verità, nel '92 quando si eliminò l'aggancio, era previsto che si istituisse un 'tavolo contrattuale' per rimediare alla perdita di reddito delle pensioni. Invece non se ne fece più niente. Questa può essere una via, un 'tavolo' annuale o biennale...Ma oggi ci dicono che non si può di botto rivalutare i redditi di tutti i 16 milioni di pensionati.

Un impegno nero su bianco, entro questa legislatura?

Assolutamente sì. Perché certamente noi vogliamo l'aumento delle pensioni minime, è per noi un punto ineliminabile di solidarietà: ma non si può ridurre il tema a una questione pauperistica, quello che è in gioco è il 'reddito degli anziani'. Questo è uno dei problemi della Riforma Dini, così come quello delle basse pensioni del lavoro discontinuo, sia quello vecchio, che riguarda ad esempio gli edili, che quello 'nuovo', di tutti i giovani con occupazioni precarie.

Falle della legge Dini, dici, e arriviamo subito all'«aggiornamento dei coefficienti». Tradotto: chi si trova a «regime contributivo», ossia tutti coloro con meno di 18 anni di contributi versati a fine '95, siccome le «aspettative di vita» sono aumentate, avrà la pensione tagliata.

E' così, sarebbe una diminuzione della loro pensione del 6-8%, e trovo paradossale che si cerchi di far passare questa pretesa come un 'aiuto' ai giovani: è chiaro che invece li si danneggia, e che questa intenzione ha il solo scopo di rassicurare il Fmi, i vertici europei, i mercati internazionali.

Paradosso, o ipocrisia, sostenere che i 'coefficienti' sono 'pro-giovani', quando invece si cerca il consenso dei mercati internazionali? E non solo i giovani, ma anche le donne di ogni età sono colpite...

Sicuramente, perché lecosiddette 'carriere interrotte' femminili, vedono moltissime donne cadere per una quota nel 'regime contributivo' e dunque rimetterci subito, all'indomani di una decisione sui 'coefficienti'. Ma l'altro problema che ci preme come sindacati dei pensionati è la mancata legge sulla 'non autosufficienza': colpisce 2.800 mila persone.

Quasi tre milioni di donne e uomini 'non autosufficienti' senza sicurezza né legge?

E' così. La legge sulla 'non autosufficienza' è sparita alla vigilia dei 'tavoli'. L'80% di questi 2.800 mila sono anziani - gli altri giovani mutilati dal lavoro o per altri incidenti. Veniamo all'altro tema, alzare l'età della pensione. E' così. E aggiungo che negli ultimi anni le donne escono dal lavoro ancor più tardi degli uomini. Mentre, in tutt'Europa, c'è un'espulsione precoce, contro il loro volere, di lavoratori. Bene, come Spi siamo per la permanenza al lavoro di chi, e solo di chi, lo desidera. Ma un aumento dell'età pensionabile per legge, no.

Rapporto tra spesa pensionistica e Pil

Le proiezioni nei prossimi 50 anni segnalano un andamento che inizialmente è in leggera crescita (fino a un massimo di circa 2 punti), per poi discendere a un valore simile a quello attuale. Fra mezzo secolo, dunque, l'insieme dei pensionati riceverà la stessa quota del Pil. Contemporaneamente però, il rapporto tra numero dei cittadini over 65 e dei cittadini in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni) sarà più che raddoppiato, passando dal 29% al 62%. Dunque, la compensazione avverrà sostanzialmente a carico del rapporto tra pensione media e retribuzione media cioè peggiorando nettamente la posizione distributiva dei pensionati. Un contributo significativo a questo risultato verrà appunto dall'adeguamento dei coefficienti di trasformazione e dal perseguimento dell'equilibrio attuariale cui l'adeguamento è finalizzato. Chiarito che l'equilibrio attuariale non è neutrale rispetto all'equilibrio economico, vanno anche sottolineati la funzione contabile dell'equilibrio attuariale e il suo possibile contributo alla trasparenza delle scelte economiche. Un sistema previdenziale in squilibrio attuariale implica effetti redistributivi che non dovrebbero essere ignorati, ma dovrebbero risultare da scelte della politica economica e della politica tout-court. Rispetto ai più generali equilibri economici e sociali, se cresce la quota degli anziani sulla popolazione dovrebbe risultare fisiologico un certo aumento della loro complessiva partecipazione al Pil, indipendentemente dall'equilibrio attuariale.

The book is served: Volumes on the table to promote the language

From Italy to the rest of the world, the new trend of cultural restaurants enriches the mind and stomach.

di Stefania Buratti

From north to south new places, where you can have a meal among books, are opening. Popular literature can be consulted near a bottle of Brunello and a delicious dish of pasta. This phenomenon, whose roots are Anglo-Saxon (not for the cuisine), is spreading worldwide and in Italy too.

The "restaurant-café" in the bookshop Laire di Pau Claris in Barcelona has become very famous as well as Loch Croispol Bookshop in Durness, Scotland.

In Italy a similar place has been recently created by the prestigious publisher, Feltrinelli. They have just opened 1200 square metres on the 6th floor of a shopping centre in Mestre. Here, as well as at Bibli's in Rome, you can have lunch or a drink at night surrounded by thousands of books.

Who thinks that this trend comes from the US maybe doesn't know, or forgets, that already 30 years ago in Tuscan "trattorie", great authors used to practise mixing the pleasure of good readings with that of genuine food. The first who bet on the success of this combination was a couple from Biella. At the beginning of the 90s, they opened a restaurant where you could enjoy upstairs "polenta", soup and "porcini", while downstairs, major national and international bestsellers.

Nowadays lovers of literature and food discover every month some initiatives to satisfy their appetite. The success of these events shows that this formula works. So why don't we take advantage of it to preserve our language? Why don't we offer to people hungry for culture the possibility to learn Italian by attracting them through food and literature? Why don't we establish more bookshops with restaurants in the most visited Italian art cities? Here tourists can have traditional dishes together with language lessons. The same can happen abroad. Emigrants and cultural institutes could develop similar businesses to promote Italian. At the end of the day both literature and language must be enjoyed as a good dish!

Penna

e

calamaio

Il libro è servito: volumi a tavola per promuovere la lingua

Dall'Italia al resto del mondo, il nuovo trend dei ristoranti culturali per nutrire lo stomaco e la mente

Da nord a sud aprono nuovi locali in cui è possibile pranzare in mezzo ai libri. Celebri autori e opere letterarie accanto ad una bottiglia di Brunello e ad un piatto di deliziosa pasta. Di tradizione anglosassone (non per le pietanze), il fenomeno delle librerie dotate di ristorante, prolifera in tutto il mondo e scoppia anche in Italia. Famosissima è la caffetteria ristorante nella libreria Laire di Pau Claris, a Barcellona, e il Loch Croispol Bookshop di Durness in Scozia. Nel Belpaese invece uno spazio simile è appena stato realizzato dalla prestigiosa catena editoriale Feltrinelli, inaugurando a Mestre 1200 metri quadrati al sesto piano di un centro commerciale. Qui, così come a Roma da Bibli, ci si può intrattenere per un aperitivo alla sera o per un piatto caldo all'ora di pranzo, tra scaffali che espongono migliaia di libri.

Ma chi dice che sia una moda importata dagli Stati Uniti, forse non sa o dimentica, che già trent'anni fa nelle trattorie toscane, grandi letterati facevano pratica mescolando il piacere delle buone letture a quello del cibo genuino. I primi a scommettere commercialmente su tale modello, sono stati due coniugi di Biella che hanno aperto agli inizi degli anni 90 un ristorante dove al piano superiore si gusta polenta, zuppa e porcini mentre a quello inferiore la più bella narrativa nazionale e straniera.

Oggi gli amanti della letteratura e della cucina scoprono ogni mese qualche nuova iniziativa per soddisfare i loro appetiti. Dalle rassegne che propongono presentazioni di libri accompagnate da cene a tema ai bistro-libreria fino ai caffè letterari. Il successo di questi eventi dimostra che la formula funziona.

Perché allora non sfruttarla in difesa dell'italiano. Ma come? Offrendo a un pubblico affamato di cultura la possibilità di avvicinarsi alla nostra lingua grazie al superbo connubio tra enogastronomia e letteratura. Allora perché non creare più librerie con ristorante nelle più gettonate città d'arte della penisola, dove ai numerosi turisti stranieri si propongono specialità della nostra tradizione condite con lezioni d'italiano? E lo stesso si può fare all'estero, affidando agli emigrati e agli istituti di cultura il compito di utilizzare questo canale per incentivare la diffusione e promozione del nostro idioma. Sì perché, la letteratura così come la lingua si devono gustare come un buon piatto!

Una «classe ghetto» per gli stranieri

E la «situazione» nella scuola elementare «Filippo Traina» di Vittoria - cittadina del ragusano dove gli immigrati reggono ormai da anni le sorti dell'economia agricola in serra - è la seguente: ci sono tre seconde elementari, due composte da soli bambini italiani e una quasi esclusivamente «riservata» agli alunni stranieri. Insomma, una sorta di «classe ghetto», sollecitata da buona parte dei genitori degli alunni italiani e assecondata, alla faccia dell'integrazione, sia dalle maestre sia dai vertici dell'istituto. Ma tra le insegnanti del «Traina» c'è per fortuna anche chi si ribella. Rosalba Busacca, maestra della classe «straniera», accusa senza mezzi termini di razzismo i genitori dei bambini italiani, molti dei quali, a cominciare dall'inizio dell'anno scolastico del 2006, mese dopo mese hanno preteso l'allontanamento degli alunni stranieri dai banchi in cui siedevano i loro figli. «Questa situazione - spiega Busacca - è dovuta al fatto che molte famiglie italiane non vogliono i loro figli in classe con i figli degli immigrati e hanno chiesto e, quel che è più grave, ottenuto che si formasse una classe ghetto».

L'insegnante non risparmia frecciate neanche al le sue colleghe: «Quando i miei alunni escono in corridoio o in palestra, c'è il fuggi fuggi perché sono per prime le altre maestre a tenere le loro classi lontane dalla mia».

La «classe ghetto» è composta da sedici bambini, e tra questi ci sono alunni tunisini, marocchini, rumeni e anche una bambina indiana. Due anni fa, prima che cominciasse il «fuggi fuggi», i bambini stranieri erano distribuiti in tutte e tre le prime elementari presenti nella scuola. Poi, man mano che le proteste dei genitori aumentavano i vertici del «Troina» hanno pensato bene di risolvere il «problema» separando gli «appestati» dal resto della piccola comunità scolastica. Secondo l'attuale dirigente scolastica che a novembre ha trovato questa realtà assolve tutti: istituzione scolastica e genitori italiani: «Il loro non è razzismo, ma il timore che la presenza di stranieri possa rallentare l'attività didattica».

I giovani sognano di essere come i protagonisti degli spot

I ragazzi hanno i piedi per terra, vorrebbero essere come i protagonisti degli spot ma non sono necessariamente spinti all'acquisto (solo il 34,28 per cento) dai messaggi suggeriti dalla pubblicità.

Lo dice l'Osservatorio sull'immagine dei minori in tv e pubblicità, al quarto anno di attività, presentando i risultati della terza indagine «Bambini e pubblicità» basata sulle opinioni di 700 preadolescenti, tra i 10 e i 12 anni, su alcuni spot pubblicitari tra quelli trasmessi in tv in prima serata (Breil, Vodafone, Rovagnati, Imetec, Enel, Sector e Fox Volkswagen). Attraverso un questionario strutturato, somministrato dai docenti delle scuole medie di Nord, Centro e Sud Italia, lo studio ha evidenziato i giudizi e le reazioni dei ragazzi ai diversi messaggi, cercando di cogliere anche gli aspetti valoriali percepiti e quelli indotti. Le storie raccontate dagli spot vengono percepite «realisticamente» e il loro contenuto appare chiarissimo ai ragazzi che sanno distinguere con estrema lucidità tra «storie» reali e sfide impossibili. L'esempio delle due marche di orologi, Breil e Sector, è emblematico: dall'indagine emerge che la pubblicità televisiva rappresenta più un modello per i ragazzi che una pressione all'acquisto. Dunque, se da una parte i preadolescenti sembrano avere i piedi ben piantati per terra, dall'altra sognano di essere aggressivi, belli, vincenti, senza problemi, come i protagonisti della pubblicità. La media degli intervistati vorrebbe essere il personaggio «no limits» di Sector: su una scala di valori da 1 a 10 attribuiscono 8 al «voler essere» e più di 5 al «poterlo realmente» ottenere.

Di pari passo, la spinta verso l'acquisto appare meno rilevante e non è forte neanche la pressione che esercitano sui genitori per avere ciò che la pubblicità propone (meno della metà accoglie questo tipo di richieste). Inoltre, pochissimi pensano che gli oggetti proposti dagli spot aiutino a essere accettati dai compagni. Amici, sport e musica rappresentano, in quest'ordine, gli interessi primari. Ancora Internet non è stato pienamente scoperto (e non stupisce che solo il 4 per cento lo usi), ma ci sono tutti i presupposti perché presto questa percentuale salga. Colpisce comunque un dato: i giudizi e la lettura che i ragazzi fanno degli spot mostra un'eccellente consapevolezza dei linguaggi della comunicazione di massa. La conferma della maturità e della competenza dimostrata dai ragazzi viene dalle perentorie risposte alla domanda sui luoghi dell'apprendimento. Quanto alle aspirazioni dei giovani, queste sono tutte verso i modelli «senza limiti», senza ritegno ed «egoreferenti» delle star della pubblicità. E' singolare, infine, che i ragazzi di 10-12 anni si siano divertiti a guardare e commentare gli spot (il gradimento espresso nei confronti dell'esperienza è altissimo), come dei veri esperti.

In Gran Bretagna da aprile saranno vietati gli spot in tutti i programmi per bambini sino a nove anni di età ed entro la fine del 2008 saranno vietati gli spot in tutti i programmi rivolti ai minori.

Nella Silicon Valley si parla sempre più italiano

Il più famoso distretto tecnologico al mondo, che si estende intorno alla Baia di San Francisco, occupando un'area grande come il Molise, punta sempre di più sui giovani talenti del Bel Paese. Infatti nella Baia si viaggia alla straordinaria media di 400 brevetti per ogni 100mila abitanti, numeri che rendono la Valley non solo la più importante meta per i cervelli di tutto il mondo, ma uno dei poli di raccordo tra ricerca e finanza più importanti del globo. Per questo, la camera di Commercio di Milano ha avviato un progetto pilota attraverso il quale verranno selezionate alcune società, promettenti ma con pochi fondi a disposizione, che saranno poi presentate agli operatori di venture capital della Valley. Il collante degli italiani residente nell'area è la Silicon Valley Italian Executive Council (Sviec), attiva dal 2004 e legata alla Niaf (una potente fondazione italo-americana). I 350 iscritti si riuniscono presso la concessionaria Ferrari-Maserati di Redwood, a conferma che il Cavallino Rampante è il brand del Made in Italy più conosciuto al mondo.

Alcol e tabacco sono sostanze più pericolose

Esce finalmente l'articolo della rivista medica inglese che indica che l'alcol e tabacco sono sostanze più pericolose dell'ecstasy e della cannabis

The Lancet, sinonimo di autorevolezza nel campo delle scienze mediche e delle politiche sanitarie ha pubblicato uno studio (www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140673607604644/fulltext), intitolato «Una scala razionale per valutare il danno dell'abuso di droghe». Lo scopo è di offrire alle autorità un metodo più sensato rispetto a quelli attuali che suddividono le droghe in tre categoria A, B,C in ordine decrescente di danno. Oggi, dicono gli studiosi, sono disponibili maggiori conoscenze sulle 20 sostanze prese in esame, relative a tre fattori: il danno fisico per chi le assume, immediato o nel tempo, il rischio di assuefazione e il danno sociale che chi le consuma può provocare. Per ognuno dei tre danni i ricercatori hanno individuato dei parametri con cui riclassificare le singole sostanze (per esempio danno acuto o cronico, dipendenza psicologica e/o fisica, danno sociale e costi sanitari), poi hanno sottoposto la loro griglia sia a degli specialisti del ramo, essenzialmente psichiatri, che a studiosi sociali e ricercatori medici. Agli esperti non è stato chiesto soltanto di esprimere un punteggio di pericolosità, ma anche di discutere assieme sia il metodo che le valutazioni in sessioni comuni e ripetute; questa tecnica, usata anche in altri campi, si chiama metodo Delphi. I voti che era possibile attribuire a ognuna delle venti sostanze erano 0 (nessun rischio), 1 (qualche rischio), 2 (rischio moderato), 3 (rischio estremo). Queste valutazioni incrociate e ripetute hanno portato a una tabella riassuntiva, che è anche una classifica. In essa al primo posto continuano a esserci, com'è persino ovvio, eroina e cocaina, seguite dai barbiturici, a loro volta tallonate da metadone di strada e alcol. Il tabacco, la cui vendita e consumo è lecita in Inghilterra come altrove, si merita a tutti gli effetti un bel nono posto in dannosità e lo stesso studio fa notare che proprio ad alcol e tabacco, ufficialmente non-droghe, si deve il 90% delle morti per droga. Lo studio pubblicato da The Lancet si chiede a questo punto se le attuali classificazioni ufficiali, in tre fasce, abbiano ancora senso, sia ai fini delle politiche sanitarie che per i provvedimenti di legge (divieto di produzione, detenzione, vendita, consumo). La risposta è che effettivamente tali tabelle non riescono a dar conto del fenomeno droghe oggi. Problematico, dicono i ricercatori, è segnare dei punti di discontinuità tra l'una e l'altra categoria quando il fenomeno è complesso

Cioccolato caldo abbassa la pressione

Gli amanti del cioccolato caldo possono alzare la tazza in un brindisi ai ricercatori australiani, che hanno studiato gli effetti benefici del cacao nella funzione dei vasi sanguigni, e quindi nell'abbassamento della pressione del sangue. Gli studiosi del Centro di ricerca sulla fisiologia nutritiva dell'università dell'Australia meridionale hanno trovato che il cacao, ricco in flavonoidi, rilassa i vasi sanguigni e neutralizza sostanze potenzialmente dannose per le cellule, dette radicali liberi.

I componenti chimici del cacao, spiega il direttore del Centro, Peter Howe, sono simili a quelli che si trovano nella buccia e nei semi dell'uva. «Sono molto simili ad altri polifenoli che si trovano nell'uva», ha detto. «Quindi possiamo dare credito alle teorie francesi, secondo cui bere vino fa bene alla circolazione».

La ricerca, va osservato, si concentra sul cacao purificato e non considera i prodotti commerciali.

«Partiamo da studi che mostrano come i vasi sanguigni nelle parti periferiche del corpo reagiscono a certi stimoli», ha aggiunto Howe. I pazienti di diabete, i fumatori, le persone obese e chi soffre di pressione alta, hanno tutti una circolazione sanguigna ostacolata.

Studi precedenti condotti negli Stati Uniti suggerivano che i flavonoidi nel cacao possono migliorare le funzioni cerebrali e ritardare l'invecchiamento. Tali studi fanno infatti ipotizzare che i flavonoidi aumentino l'afflusso di sangue al cervello e possano giovare in alcuni disturbi vascolari.

Nella prossima fase del progetto australiano, sarà condotta una sperimentazione per verificare se una dose quotidiana di cacao possa avere un impatto sostenuto sulla pressione sanguigna nell'arco di 24 ore.

e il rischio di una sostanza differisce numericamente di poco da quelle vicine in classifica. Comunque, aggiungono, se proprio si vuole usare le tre classiche fasce di droga, allora un salto netto si riscontra tra le buprenorfine, oppiacei di sintesi (rischio fisico 1,60) e la cannabis (0,99). La seconda dovrebbe dunque restare nella classe C, la più bassa, dove dovrebbero scendere anche Lsd ed ecstasy, che producono poca dipendenza e poco danno sociale. Quanto all'erba dello Yemen, il khat (o khat), foglie leggermente euforiche usate nel Corno d'Africa, essa risulta praticamente innocua in tutti i casi, ma in Italia andrà ricordato che la sua importazione per consumo delle comunità immigrate, è proibita e criminalizzata. La proposta di riclassificazione allora è questa: in fascia A tutto quanto sta dall'alcol in su. In fascia C tutto quello che va dalla cannabis in giù, e le sostanze intermedie, tra cui il tabacco, nella fascia B. Naturalmente sempre di schemi si tratta: per esempio il danno fisico associato alla cannabis può risultare più alto per il fatto che viene fumata insieme al tabacco, che danni polmonari ne provoca di peggiori. Così come quando si usino più droghe contemporaneamente è difficile discriminare tra i diversi componenti del cocktail.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccano, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.3 (508) Anno 34 aprile 2007
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

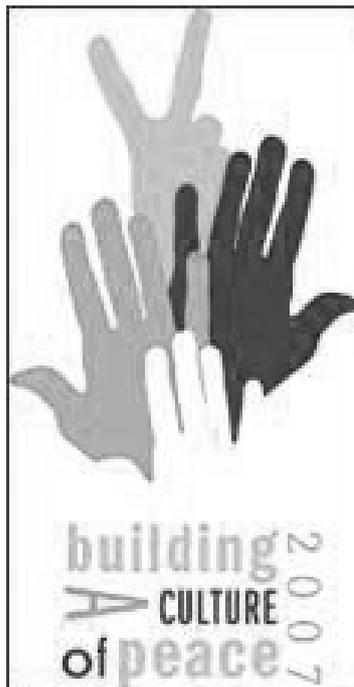
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Santa Fe - a world peace conference next May

"Building a Culture of Peace" is a two day, event on May 16 and 17, 2007 at the Santa Fe Hilton. A list of keynote speakers such as 1997 Nobel Peace Laureate Jody Williams and the Dalai Lama (by video) will join forces with an anticipated community of more than 500 people hoping to make headway against violence, militarization, and discrimination, among other issues facing our world.

Joining the Dalai Lama and Williams, known for work as the Ambassador for the International Campaign to Ban Landmines (ICLB), are another two top names in the world peace movement; 1992 Nobel Peace Laureate Rigoberta Menchú and Arun Gandhi, the grandson of Mahatma Gandhi. Menchú is a leader in Indigenous People's rights



who followed in her parents footsteps—despite their consequent murders—to improve conditions for peasant workers in her native Guatemala. Already a leader in social and economic reform in India, Gandhi founded the M.K. Gandhi Institute for Nonviolence in order to teach his grandfather's philosophy in workshops and community outreach programs.

For more information visit
www.santafepeace.org

Abbonati a **Nuovo Paese**

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



gni

gccia

cnta

Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Water Crisis

The Human Development Report 2006, launched on 9 November in Cape Town, South Africa, is subtitled 'Beyond Scarcity: Power, Poverty and the Global Water Crisis'. The report highlights that clean water and sanitation are amongst the most powerful drivers for human development.

Access to water and sanitation extends opportunities, enhances dignity and helps create a virtuous cycle

of improving health and rising wealth. The report highlights poverty, unequal access, wars, migration and unsustainable consumption patterns as the main contributors of the water crisis. It puts forward the important message that we are in the midst of a crisis in water and sanitation that overwhelmingly affects the poor. A crisis, in which too many people do not have access to enough water under the right conditions to live.



Fonte
immagini:
Centro
Ghélawé e
Legambiente

